Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIV **QUARTA EDIZIONE** Domenica 9 Aprile 1916 ROMA Domenica 9 Aprile 1916 **QUARTA EDIZIONE** Num. 100

L'epilogo a Verdun? Si torna alla guerra di trincea

Da una parte e dall'altra

I commenti dei giornali tedeschi al discorso del Bethmann Hollweg confermano il nostro primo giudizio, che cioè quel discorso rappresenti la dedizione del Cancelliere alle idee ed ai programmi dei pangermanisti. Quali i motivi che hanno spinto da questa parte quest'uomo debole ed ondeggiante, che pure contro le pretese pangermaniste aveva opposto già un'aperta resistenza? La sua mossa è forse la esasperazione del fallimento dei suoi tentativi di pacifismo, a base beninteso di *pax germanica*? Non sappiamo: ma dobbiamo rilevare la soddisfazione con cui tutti i gruppi imperialisti ed annessionisti accolgono questa sua manifestazione, criticandola solo in quanto essa non si spinga abbastanza avanti e non precisi decisamente, proclamando, ad esempio, la pura e semplice annessione del Belgio.

Questo consenso aumenta l'importanza attuale dell'orazione del Cancelliere, e rende opportuno un ulteriore esame del suo contenuto. E' un discorso miniera, quantunque non precisamente d'oro, questo discorso, e che può dare motivo di altri discorsi infiniti...

Avanti tutto a noi pare conveniente rilevare un punto fondamentale e trarne un confronto. Il Bethmann Hollweg ha esposto le pretese tedesche; e noi dobbiamo ricercare sino a che punto esse possano essere spiegate dalle pretese dell'altra parte. Si tratta forse di esagerazioni giustificate da esagerazioni contrarie?

Un breve esame ci darà subito una risposta negativa. Che cosa infatti domandano gli alleati, quale è il programma da essi formulato come necessario per una pace giusta e sicura? Questo programma contiene domande territoriali, ma limitate assai, e di un carattere ben diverso delle domande tedesche. Quelle tedesche sono infatti una aspra e cruda espressione di imperialismo conquistatore, appena velato da una leggera mascheratura; ma quando l'Italia pretende di ricostituire i suoi confini etnici, storici e militari non fa opera imperialistica, ma anzi contro l'imperialismo austriaco che quei confini le aveva strappati; non avanza una pretesa di conquista, ma di giustizia. E lo stesso può dirsi riguardo alla Francia per l'Alsazia-Lorena. Quanto alla Russia, la parola dello Czar è stata ripetutamente chiara e precisa: — Noi non accetteremo la pace — egli ha detto — sino a che un solo soldato nemico rimanga sul nostro suolo — e questa dichiarazione non suona certo come il linguaggio di un avido conquistatore. L'Inghilterra infine ha dichiarato di non essere disposta a rinfoderare la spada sino a quando il Belgio non fosse liberato e compensato, e fino a che la Francia non sia assicurata contro future aggressioni. Nessun eccesso quindi, nessuna pretesa di conquista, nessuna minaccia di « distruzione della unità e della libertà della Germania » come afferma contro i fatti il discorso del Cancelliere. Vi è pure, è vero, la frase dell'Asquith sulla « necessità che sia distrutto il militarismo prussiano »; ma questa frase non può essere falsata a significare una conquista o una sottomissione ledente la libertà dei popoli tedeschi. Essa è diretta contro la minaccia che da molti anni questo militarismo ha costituito per la pace e il libero sviluppo dell'Europa, ed equivale a dire che una pace sicura non può essere conseguita fino a che questo militarismo, battuto nelle sue ambizioni e nelle sue aggressioni, non sia screditato e infrenato nella Germania stessa.

Ben diverse sono le pretese della « pace germanica » con le velate annessioni del Belgio, della Curlandia, della Lituania e della Polonia, per lasciare da parte, per ora, le probabili aspirazioni austriache nei Balcani e contro di noi. Il programma tedesco rimane il programma di conquista imperialista contro un programma di libertà nazionali e di equilibrio delle potenze; perchè è troppo evidente che il suo adempimento metterebbe la Germania, circondata da una pleiade di Stati più o meno vassalli, come una forza dominatrice ed egemonica, chi sa per quanti secoli, al centro dell'Europa, e dall'Europa sul mondo. Questo è un punto fondamentale, che ci porta a considerare un'altra, e non meno significante, parte del discorso del Cancelliere.

Egli ha detto: — La coalizione nemica nulla può offrire all'Europa. O meglio, la Russia può offrirle la sorte della Polonia e della Finlandia; la Francia quella di una egemonia che fu una sciagura per la Germania; l'Inghilterra quella di una divisione e di una eccitazione permanente che essa chiama equilibrio... —

Esaminiamo queste varie proposizioni.

Per la Russia noi non opporremo certo alle accuse del Bethmann Hollweg l'affermazione che l'Europa dalla Russia debba aspettarsi oggi lezioni superiori di progresso e di civiltà. No: ma la funzione della Russia è inversa; essa non dà, ma assorbisce civiltà dall'Europa occidentale. E questo pure è di importanza enorme e secolare. La Russia, contro il cui lento e parziale sviluppo si appuntano troppo facili critiche, ha negli ultimi secoli compiuta una funzione ed eseguita un'opera non inferiore a quella della Germania, forse anzi superiore assai nella sua grandiosità e nelle sue prospettive avvenire; la funzione e l'opera di assorbire e di introdurre la civiltà che fu già della sola Europa occidentale nei territorii sterminati dell'Asia. Non dobbiamo dimenticare la storia; non dobbiamo dimenticare che sino a tre o quattro secoli fa la civiltà europea non era che una piccola oasi nel mondo, e che l'Asia barbarica arrivava ancora, coi tartari sino al di qua del Volga, cogli ottomani sino al Dniester. L'avere rigettato i confini dell'Asia e della sua barbarie oltre il Caspio, l'avere aperte alla colonizzazione europea le immense solitudini della Siberia, è stata un'opera immensa, il cui ultimo fine sarà di creare una Europa infinitamente più vasta, opponendola come un blocco insormontabile ai periodici immani riflussi barbarici dell'Asia...

Che dire dell'affermazione che la Francia minaccia « una egemonia che fu già una sciagura per la Germania »? L'egemonia francese fu, con Luigi XIV e con Napoleone, una realtà che pesò oltre che sulla Germania su di noi e sul resto d'Europa; ma l'Europa contro quella egemonia combattè e la distrusse. Ma la relativa diminuita potenza demografica ed economica della Francia di fronte al progresso ed alla riorganizzazione delle altre nazioni, fra cui appunto la Germania e l'Italia, hanno annullata quella minaccia, che il Bethmann Hollweg ha tentato invano di scongiurare. Non può avere pretese conquistatrici ed egemoniche chi si difende. L'Europa ha sempre la preoccupazione di una egemonia; ma oggi essa sente che questa minaccia non viene più dalla Francia, ma da ben altra parte, dalla Germania. Ed è stupefacente che il Bethmann Hollweg tenti il giuoco di prospettare una minaccia egemonica francese, appunto nello stesso discorso in cui delinea le pretese di una egemonia tedesca....

Perchè, anche a parte delle intenzioni dichiarate riguardo il Belgio e la Polonia, che altro è se non una affermazione di volontà egemonica la critica che il Bethmann Hollweg dirige contro la politica inglese dell'equilibri, che egli qualifica « una divisione ed una eccitazione permanente »?

Possiamo magari accettare quella qualificazione; ma è a quell'equilibrio con le sue divisioni ed anche le sue eccitazioni che l'Europa deve se non si è immobilizzata e irrigidita nella cristallizzazione di un mostruoso impero asiatico; è a quella politica di equilibrio, un tempo da essa stessa celebrata, desiderata ed invocata, che la Germania dovette due volte la salvezza della propria esistenza, e la possibilità del proprio grandioso e per molta parte mirabile sviluppo moderno. Se non che la Germania, fautrice della politica dell'equilibrio quando essa la proteggeva contro l'egemonia degli altri, ne diventa nemica quando esso si manifesta come un ostacolo alla egemonia propria...

Perchè, ripigliando per conto nostro ed all'inverso la domanda del Bethmann Hollweg, noi possiamo chiedere: — Abolita la politica dell'equilibrio, che cosa offre essa, la Germania, all'Europa? — L'unico evidente sostitutivo, la sua egemonia; una egemonia basata sulla strapotenza del Mittel-Europa, e la cui ultima, inevitabile conseguenza sarebbe la decadenza e l'asservimento, militare ed economico, non solo degli altri Stati, ma delle nazioni stesse e delle razze alla sua periferia.

Di fronte a questa pretesa, di fronte a questa minaccia, stia pure certo il Bethmann Hollweg, l'Europa non potrà deporre le armi. E sarà necessaria, da parte della Germania, una ben profonda revisione dei suoi programmi, che rispetti, sì, tutti i suoi diritti nazionali e le legittime ambizioni della sua attività; ma sia anche interamente rispettosa, senza nessuna riserva o diminuzione, dei diritti degli altri, perchè si possa parlare di quella pace sicura e feconda, che sola può indennizzare l'Europa ed il mondo degli orrori e dei disastri della guerra che ha travolto le nazioni. Sino a che la Germania, pure proclamando, come col discorso del Cancelliere, di non combattere che per la difesa della propria unità e libertà, non può concepire questa difesa che con lo schiacciamento degli altri; non sa sentirsi libera e sicura in Europa che rendendosi padrona dell'Europa, questa pace rinnovatrice rimarrà un sogno ancora lontano.

Situazione invariata a Verdun

PARIGI, 8.

Il Governo comunica ai giornali:

La lotta fu ieri meno accanita dinanzi a Verdun e fu circoscritta alla nostra ala sinistra. Infatti sulla riva destra della Mosa i Tedeschi non pronunciarono alcun nuovo tentativo.

Da parte nostra proseguimmo il nostro progresso nei camminamenti nemici a sud-ovest del forte di Douaumont. La nostra linea, che era stata ripiegata fino alla cresta 321, dinanzi alla fattoria di Thiaumont, raggiunge ora la cresta 316 che sorge parallelamente più a nord, e si trova a passare così a trecento metri circa a sud del villaggio e del forte di Douaumont. Questa piccola distanza dimostra sufficientemente che le due posizioni sottoposte al nostro fuoco sono inutilizzabili per il nemico, se questo avesse una seria velleità di offensiva. Questa sola considerazione prova il vantaggio della nostra avanzata nel settore, poichè l'altipiano di Douaumont è stato finora e rimane il punto capitale della resistenza di Verdun.

Invece sulla riva sinistra l'avversario fu più attivo. Dopo parecchie ore di intenso bombardamento tentò nella giornata del 7 di sboccare ad Haucourt. Un attacco con grossi effettivi ascendenti ad una divisione si concentrò, per ottenere il massimo dell'efficacia, sopra un ristrettissimo fronte di due chilometri circa dalle nostre posizioni a sud del villaggio, fino allo sbocco ad est; ma ancora una volta la precisione e la efficacia dei nostri tiri di sbarramento, insieme al fuoco delle nostre mitragliatrici, furono sufficienti ad impedire ai Tedeschi di raggiungere il loro obiettivo e li costrinsero a ridiscendere di nuovo nelle loro trincee, non senza lasciare ancora sul terreno innumerevoli cadaveri.

Prima di subire questo sanguinoso insuccesso, il nemico, il quale non aveva potuto conquistare alla vigilia il villaggio di Bethincourt, rinnovò nella notte il suo sforzo contro il lato est del saliente formato dalla posizione avanzata del Morthomme.

Dopo avere violentemente bombardato le nostre posizioni di Bethincourt e della quota 265, i Tedeschi, fra questi due punti, poterono prender piede nella nostra trincea di prima linea, a cinquecento metri circa a sud-est del villaggio e al livello dell'incrocio delle due strade che da Bethincourt vanno ad Esnes e a Chattancourt. Le nostre truppe, contrattaccando immediatamente, li cacciarono per la massima parte. Nondimeno il nemico riuscì a tenere alcuni elementi avanzati sopra una lunghezza al massimo di trecento metri, ma nella giornata del 7 i nostri fantaccini progredirono a colpi di granata nei camminamenti, respingendo palmo a palmo gli occupanti.

Il possesso di elementi di trincea da una parte o dall'altra rimane in definitiva senza un vero interesse nell'insieme delle posizioni rispettive. Sembra dunque che i combattimenti nelle ultime 48 ore ci riconducano alla guerra di trincee, la quale ha raggiunto essa stessa una stabilizzazione sul fronte, da venti mesi. Siamo lontani con questa immobilizzazione dei tedeschi dalla loro offensiva generale del febbraio per la conquista di Verdun.

I comunicati

francesi

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio la nostra artiglieria pesante ha eseguito tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche di Middelkerke e di Langemarck.

Ad ovest della Mosa, dopo un bombardamento violento, che ha durato parecchie ore, il nemico ha lanciato contro le nostre posizioni a sud ed allo sbocco orientale del villaggio di Haucourt un potente attacco su un fronte di circa due chilometri.

Arrestati dai nostri tiri di sbarramento e dal fuoco intenso delle nostre mitragliatrici, i Tedeschi non hanno potuto raggiungere il loro obiettivo ed hanno dovuto rientrare nelle loro trincee, lasciando numerosi cadaveri sul terreno.

A sud-est di Bethincourt abbiamo fatto qualche progresso a colpi di granate nei camminamenti e negli elementi di trincea presi la notte scorsa dal nemico.

Fra Bethincourt e la quota 265 bombardamento abbastanza violento del Mort-Homme e del villaggio di Cumières.

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Argonne lotta di mine alla Fille Morte, ove abbiamo fatto esplodere con successo due contromine alla quota 285 ed abbiamo occupato il margine meridionale di una escavazione provocata dalla esplosione di una mina tedesca.

Ad ovest della Mosa, i Tedeschi hanno rinnovato durante la notte i loro attacchi contro le posizioni a sud e allo sbocco orientale di Haucourt. In quest'ultimo punto, malgrado i suoi sforzi reiterati, il nemico non ha potuto sloggiarci dalle nostre linee, dalle quali partiva un fuoco micidiale che gli ha inflitto grosse perdite. A sud di Haucourt i Tedeschi sono riusciti a prender piede in due piccole opere situate tra Haucourt e la quota 287, che occupiamo.

A sud-est di Bethincourt il combattimento è continuato a colpi di granate nei camminamenti lungo la strada Bethincourt-Chattancourt e ci ha valso qualche vantaggio.

Ad est della Mosa bombardamento intermittente delle nostre posizioni. Un attacco del nemico a colpi di granate su una nostra trincea a nord della collina del forte di Vaux è stato respinto dal nostro fuoco.

In Woëvre notte calma.

Nei Vosgi una ricognizione nemica che tentava di prendere un nostro piccolo posto a Langenfeldkopf (a sud di Sondernach) è stata dispersa dal nostro fuoco di fucileria.

e tedesco

BASILEA, 7.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Con un attacco accuratamente preparato e dopo una lotta accanita le nostre truppe si sono impadronite di posizioni ed escavazioni inglesi a sud di Saint Eloi occupate finora da truppe canadesi.

In Argonne brevi combattimenti sono succeduti ad esplosioni di mine francesi a nord del Four de Paris. Il nemico, che avanzava utilizzando un lanciatore di fiamme fu prontamente respinto.

Parecchi tentativi di attacco nemici contro le nostre posizioni nel bosco a nord-est di Avocourt sono falliti all'inizio o sono stati inefficaci offensive parziali.

Anche ad est della Mosa i Francesi non hanno potuto realizzare un progetto di attacco contro le posizioni del bosco di Caillette che sono saldamente nelle nostre mani. Le truppe preparate per l'attacco progettato sono state prese sotto il fuoco della nostra artiglieria.

Finisce il disgelo sul fronte russo

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte della regione di Riga e del settore della Dwina, a valle di Friedrichstadt, vivo fuoco di artiglieria in varie località. Un'automobile del nemico si è presentata nella regione a sud-ovest di Remershof e ha cannoneggiato con pezzi a tiro rapido le nostre trincee. E' stata costretta alla fuga dal fuoco della nostra artiglieria. Sul fronte della posizione di Dwinsk scambio di fuoco.

Si segnala la fine del disgelo e una diminuzione delle inondazioni.

Nella regione a sud-ovest del lago di Narotch un violento combattimento di artiglieria si è svolto per tutta la giornata di ieri.

Verso sera le nostre truppe hanno occupato alcuni punti delle posizioni nemiche nella regione del villaggio di Blizniki, facendo prigionieri un ufficiale e settantasette soldati. I Tedeschi, contrastando i nostri attacchi, hanno fatto uso di gas asfissianti.

Nella regione del lago di Sosno, a sud di Pinsk, i Tedeschi hanno operato una ricognizione in battelli, ma sono stati respinti.

A nord di Ciartorysk aviatori nemici hanno lanciato bombe.

Nella regione dello Strypa superiore abbiamo bombardato con successo batterie nemiche con tiri bene aggiustati che hanno provocato numerose esplosioni. Tentativi dell'avversario di sottrarre alcune batterie al nostro fuoco sono rimasti sterili.

A nord di Boyane il nemico ha fatto esplodere un fornello di mina dinanzi alle nostre trincee.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 7.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

A sud del lago di Naroc attacchi russi locali, ma violenti, sono falliti. L'artiglieria nemica ha spiegato grande attività dalle due parti del lago.

La cooperazione portoghese

PARIGI, 8.

Telegrammi da Lisbona annunciano che sarebbe imminente la mobilitazione parziale dell'esercito portoghese. Sarebbero chiamate le classi più giovani che devono dare un contingente di 100 mila uomini.

NELL'AFRICA ORIENTALE

Un distaccamento tedesco capitola ad Arusha

LONDRA, 8.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni nell'Africa Orientale, in data 7 corrente, dice:

Una parte delle truppe montate comandate dal generale boero Vanderventer hanno intrapreso il 3 corr. un movimento in seguito al quale, il giorno successivo, hanno sorpreso e accerchiato, e, il 6, hanno costretto a capitolare un distaccamento tedesco che si era trincerato, con mitragliatrici, in una forte posizione sulle montagne della regione di Arusha.

La notizia è importantissima perchè Arusha è il capoluogo della ferrovia di Tanga, nel nord dell'Africa orientale tedesca, nella regione del Kilimangiaro. Le operazioni inglesi mirano per ora a impadronirsi di questa ferrovia. Il fatto che presso Arusha sia capitolato un distaccamento dimostra che le operazioni procedono bene al loro scopo e che gli attaccanti son prossimi a impadronirsi del capolinea.

Le dichiarazioni di Briand

PARIGI, 8.

Il *Petit Journal* scrive che a giudicare dalle precedenti offensive, il ritorno alla guerra di trincea dinanzi a Verdun sarebbe un indizio certo che la battaglia sia per entrare nella sua ultima fase di definitiva decrescenza. E' questa l'impressione che Briand ha dato ieri nelle sue dichiarazioni alla Commissione degli affari esteri alla Camera, affermando che la nostra situazione è ottima.

Il mancato bombardamento di Udine

UDINE, 7.

Il caratteristico ronzio degli aeroplani in corsa, e il fragore delle batterie antiaeree, hanno svegliato, stanotte, di soprassalto, la città. Saranno state circa le tre: il cielo stellato era sereno, chiazzato, qua e là, da bianche nuvole basse. Fasci di luce proiettati da riflettori ultrapotenti, frugavano l'orizzonte, per scoprire il nemico. La sirena aveva gettato l'allarme; parte dei cittadini si era rifugiata al sicuro; parte, invece, indossate in fretta le vesti, era salita sui tetti per meglio assistere allo spettacolo.

Il nemico era partito dal campo di Aiscrizza, suddiviso in varie squadriglie — complessivamente una trentina d'apparecchi — con l'evidente obbiettivo già prefisso con l'infelice incursione del 27 marzo. La squadriglia che aveva preso di mira la città nostra, s'ebbe il fatto suo.

Già i tiri ben aggiustati delle batterie antiaeree, e il rapido sollevarsi dei nostri aeroplani da caccia, avevano obbligato lo stormo nemico a diradarsi e ad allontanarsi, quasi totalmente, da questa zona.

Ma un velivolo nemico non aveva potuto fuggire. I raggi luminosissimi dei nostri riflettori, lo investivano pienamente, sì che il pilota non poteva discernere la rotta, quasi accecato dal grande bagliore.

Attorno a lui, ininterrotto, era un nero cerchio di proiettili che esplodevano. Il velivolo nemico navigava incerto, già presso quasi a cadere. Ma una nuvola densa, respinta dal vento, venne a spezzare il fascio luminoso che avvolgeva il nemico. Questi ne approfittò uscendo di un balzo verso la zona ancora oscura, e cercando quindi sollevarsi a grande altezza e fuggire. Ma uno dei nostri aeroplani da caccia pilotato dal capitano Martinelli che aveva seco un sergente mitragliere, affrontò il nemico, risolutamente. Gli spettatori poterono seguire, minutamente, le fasi del drammatico duello.

Il nostro apparecchio volava compiendo larghe spirali, di fronte a quello nemico. Ogni spirale segnava un'ascesa, sì che il mitragliere poteva con crescente sicurezza di mira, sparare addosso al nemico, che rispondeva con fuoco nutrito ma inefficace.

A un tratto si vide l'apparecchio nemico ondeggiare, e quindi cadere a picco. Era stato colpito al cuore. Un proiettile gli aveva perforato il motore.

Un grande schianto s'udì.

L'apparecchio era precipitato a terra, rimanendo con una parte dell'elica completamente affondata nel terreno, nel triangolo che sta tra le frazioni di Cussignacco e Lumignacco.

I due aviatori che lo montavano erano rimasti illesi; l'apparecchio però, ardeva.

Dall'incendio, i due nemici, riescirono a trar fuori la mitragliatrice, con la quale iniziarono il fuoco contro il velivolo pilotato dal Martinelli che stava per atterrare per impadronirsi della preda. Ma gli austriaci non erano felici nel tiro. Probabilmente l'emozione provata non dava loro la facoltà di mirar bene il bersaglio.

Frattanto carabinieri a cavallo e guardie di finanza facevano prigionieri gli aviatori austriaci.

Contemporaneamente si annunciava che un altro velivolo nemico era stato atterrato presso Mangano.

Quindi — secondo quanto sino ad ora si conosce — due aeroplani nemici furono abbattuti in questo disgraziato nuovo raid nel Friuli.

Buona preda quindi.

J. h.

Altri due caduti

ZONA DI GUERRA, 7 Aprile.

A sud di Udine, su un prato di fianco alla strada Udine-Palmanova, presso Lumignacco, giacciono i resti dell'aeroplano austriaco che nelle prime ore di stamane ha tentato, insieme con altri velivoli, l'invasione della città. Sono brandelli delle ali e di timoni, scheggie bruciacchiate della fusoliera. Il motore è anch'esso bruciacchiato e lesionato in più parti; ma probabilmente potrà essere ancora utilizzabile.

Era un Albatros. Anch'esso, come gli aeroplani del raid tentato il 27 marzo, recava la croce nera di Prussia, simbolo di alleanza fra gli imperi centrali. Ma questo segno è spezzato e sbrendellato qua e là, come tutto il resto. Intorno ai resti dell'apparecchio nemico si affolla molta gente; ma sono in prevalenza ufficiali e soldati. Si parla della lotta di stamane, che è stata aspra, emozionante. Tutti l'han vista. Alle 4 circa, essendo segnalata la partenza di una squadriglia di aeroplani nemici fra il Tagliamento e l'Isonzo, in direzione di Udine, la città è stata destata dal suono delle sirene e delle campane. La popolazione, non atterrita perchè ormai abituata alle incursioni aeree del nemico (quasi ogni giorno subisce la sirena d'allarme) ha assistito al bombardamento che si svolgeva nella serenità del cielo tempestato di stelle. Lunghi coni di luce bianca, che pareva fatta di polvere luminosa, si incrociavano da ogni parte sulla città; e rombi di motori ne turbavano il silenzio. Nelle caserme segnali di tromba destavano i soldati. In breve tutti erano in piedi. Ed ecco che nel cielo, a sinistra e a destra dell'orizzonte, scoppiavano fitti e insistenti gli shrapnels, dando guizzi di luce rossastra. Ma si intuiva che i volatori nemici erano ancora lontani. Il nostro era più che altro, un fuoco d'interdizione. Infatti la squadriglia nemica, che pare fosse composta di sette aeroplani, non è riuscita a giungere su Udine. La parte più interessante della lotta, cioè il duello fra gli aeroplani nemici e i nostri piccoli ed agili Newport da caccia, armati di mitragliatrici, sfuggiva alla nostra popolazione, o almeno alla maggior parte di essa. Ed anche questa volta i nostri valorosi aviatori hanno saputo ottenere brillanti successi contro la tracotante audacia del nemico.

* * *

Della squadriglia austriaca, due velivoli sono stati abbattuti. L'uno, che era probabilmente partito dal gruppo diretto dalla laguna di Marano verso Palmanova, è stato accerchiato e assalito prontamente dai nostri aeroplani da caccia, che l'han fatto segno a vivo fuoco di mitragliatrici. I nostri soldati hanno inoltre, da terra, scaricato i fucili contro l'insidioso uccello nemico. Le scariche delle mitragliatrici e dei fucili lo hanno colpito nella parte più vitale, al cuore. Una perforazione al serbatoio della benzina e altri danni lo hanno costretto ad atterrare. Ed è atterrato presso Medeuzza, fra il Torre e l'Indrio.

L'apparecchio è ancora utilizzabile. Se si toglie il guasto al serbatoio, può dirsi intatto. E' un bel monoplano, che [illegible] agli altri predati al nemico in questi ultimi giorni.

Erano sull'apparecchio caduto presso Medeuzza due giovani aviatori austriaci, che, appena circondati dai nostri soldati, si sono arresi senza opporre alcuna resistenza. Naturalmente, sono stati fatti prigionieri. Sono un capitano e un graduato, fregiati entrambi di medaglie e di croci. Interrogati, hanno detto di avere già fatto molti altri raids sul nostro campo dopo anche volato sul fronte russo. Prima della guerra, l'uno era ingegnere; l'altro dottore in medicina; ma dal 1914 in poi, esercitandosi ai voli, erano divenuti provetti aviatori, fra i migliori che avesse l'esercito austriaco. Rassegnati alla loro sorte, hanno stretto la mano ai nostri ufficiali che li interrogavano, esclamando:

— Abbiamo nella sventura un solo conforto: quello di aver fatto il nostro dovere.

Sono stati accompagnati in automobile al Comando Supremo. A mezzogiorno ne uscivano. Alcuni nostri ufficiali hanno fatto scattare le loro macchine fotografiche. I due prigionieri hanno [illegible] sorriso, cercando di nascondere col [illegible] la faccia, per sottrarla all'obbiettivo.

* * *

Intorno all'aeroplano caduto a più breve distanza da Udine, nei pressi di Lumignacco, la lotta è stata alquanto più movimentata. L'Albatros volava a grande altezza, avanzando un gruppo di altri aeroplani che gettavano bombe lungo la linea ferroviaria, svariando e avvicinandosi di minuto in minuto nel cielo fra Latisana e Palmanova e fra Casarsa e Udine. Fortunatamente quelle bombe non hanno prodotto danni di sorta.

Parecchi nostri apparecchi di tipo Farman e Newport si sono levati, circuendo l'Albatros, stringendolo sempre più col fuoco delle mitragliatrici dal basso all'alto. Lo hanno così costretto ad abbassarsi. Ed allora il nostro fuoco, di mitragliatrici e di fucileria, è stato più fitto. L'Albatros, colpito, ha dovuto atterrare; e poco dopo scendeva bruscamente sul prato mentre un nostro apparecchio, inseguendolo, incalzandolo molto da vicino, si disponeva anch'esso ad atterrare, a non più di duecento metri di distanza, in un prato attiguo.

La popolazione, che era uscita dalle case, ed i soldati assistevano ansiosamente alla scena. Sull'aeroplano nemico erano questa volta due ufficiali, che, appena scesi, con gesti rapidi e convulsi, eseguendo una decisione già premeditata, hanno tolto il tubo della benzina e vi hanno appiccato il fuoco, allontanandosi poi rapidamente con le rivoltelle in pugno.

Si è vista una vampata; si è udito uno scoppio. L'apparecchio era semidistrutto. I due ufficiali sono stati circondati e fatti prigionieri.

Così alle tristi giornate dell'aviazione austriaca, che suol coprirsi di gloria gettando bombe sulle nostre città di confine, se ne aggiunge un'altra che le ha tolto due aeroplani ed ha fatto fallire ancora una volta il suo piano di distruzione mediante sorpresa di sorpresa.

L'indignazione per la barbara impresa austriaca non è minore per questo.

Udine, che ha visto solo di lontano il tentativo di aggressione, è rimasta serena e calma. Del resto, l'organizzazione della sua difesa è così sapiente e funziona con tale prontezza, da renderla immune da ogni ulteriore pericolo.

Allighiero Castelli

Bettolo commemorato alla Camera e al Senato

Seduta dell'8 Aprile
Presidenza del Presidente on. MARCORA

Sul processo verbale l'on. CAPPELLI prende la parola per difendere i provvedimenti adottati dall'Istituto internazionale di agricoltura, di cui l'oratore è presidente, per gli impiegati richiamati sotto le armi. Premette che se l'onorevole interrogante, se l'onorevole sottosegretario di Stato all'agricoltura avessero assunte notizie in proposito presso l'Istituto medesimo o per il tramite del Ministero degli esteri, si sarebbero astenuti dagli apprezzamenti fatti. (Rumori; commenti).

Ricorda che l'Istituto di agricoltura ha carattere internazionale e che anche il suo personale è internazionale. Essendo il personale assunto con impegno semestrale fin dal novembre 1914... (Commenti; rumori).

Voci all'estrema sinistra: Lasciatelo parlare...

CAPPELLI ... fu stabilito che gli impiegati richiamati sotto le armi, a qualunque nazione appartenessero, godessero di sei mesi di intero stipendio, e fu stabilito inoltre che si assegnasse loro per quattro mesi la metà dello stipendio; fu infine stabilito che qualora dopo il servizio militare chiedano di essere riassunti in ufficio, le loro domande saranno prese in considerazione con particolare riguardo.

Si augura che con affrettati e ingiustificati apprezzamenti non si voglia indebolire l'Istituto internazionale di agricoltura, vanto dell'Italia e del suo augusto Sovrano che ne fu l'iniziatore e che è chiamato a rendere segnalati servigi al nostro paese e alla civiltà. (Vivissime approvazioni).

RUSPOLI si compiace che la condizione degli impiegati richiamati sotto le armi sia stata presa in particolare considerazione dal Comitato permanente dell'Istituto internazionale. (Vivi commenti).

La commemorazione di Bettolo

La Camera ha un aspetto imponente. Sono presenti più di trecento deputati. Al banco del Governo sono i Ministri Salandra, Sonnino, Morrone, Corsi, Ciuffelli, Carcano, Daneo, Cavasola, i sotto-segretari Celesia, Battaglieri, Visocchi, Cottafavi.

L'on. Marcora

L'on. MARCORA dice:

Onorevoli colleghi, ieri una notizia inattesa, fulminea, gettò nella più profonda tristezza gli animi nostri, ed ha pervaso di dolore l'Italia tutta: quella della morte di Giovanni Bettolo. Soltanto pochi giorni or sono, la sua energica, simpatica figura era tra noi, garanzia vivente di nostre sicure fortune anche nel mare. La sua carriera di soldato, di cittadino, di deputato, di ministro, è tutta avvolta di fulgida luce e rievocandola a voi più che con largo epicedio, com'egli ben meriterebbe, con fugaci cenni, come la grande commozione dell'animo mio permette, sento di poter affermare che solo da chi possedeva altezza di ingegno, saldezza di carattere e di volere, poteva essere percorsa.

Nato in Genova settant'anni or sono, il 25 maggio 1846, Giovanni Bettolo, ebbe dal padre, profugo di quella terra trentina alla quale guardano i nostri occhi con fede ormai incrollabile, educazione altamente patriottica. (Approvazioni).

A 17 anni il suo spirito vivace e libero fu attratto e conquistato dal fascino della vita marinaresca e il giovane valentissimo allievo dell'Accademia Navale rivelò ben presto i segni dello splendido avvenire che lo aspettava.

Guardiamarina nel 1866, nell'anno successivo fu combattente a Lissa e sulla *Formidabile*, accanto a Simone Saint-Bon, egli in quella triste giornata ebbe la visione della assoluta necessità per l'Italia di provvedere con risolutezza e con larghezza di mezzi alla sua difesa sul mare; forse fin da allora meditando il memento che molti anni più tardi, ministro, rivolgeva al Paese tra l'unanime consenso della Camera: *vivere non necesse, navigare necesse*. Il consenso e l'ammirazione dei colleghi e il reverente affetto dei subordinati lo accompagnarono poi sempre nella successiva sua carriera. E gli episodi della sua grande genialità, della sua ardita iniziativa, non vi è uomo di mare che non ricordi con legittimo orgoglio. A lui sono dovuti esperimenti di manovre quasi audaci e che solo un occhio esperto e sicuro come il suo poteva concepire e superare; memorabile fra tutte quella che, comandante la nostra corazzata *Umberto I*, condusse nell'inaugurazione del nuovo Canale di Kiel e rese illustre il di lui nome presso tutte le marine del mondo. (Applausi).

Anche la vita politica ebbe per Giovanni Bettolo un grande fascino. Entrò alla Camera nella XVII legislatura come rappresentante il collegio di Genova I: passò poi a quello di Genova II e a quello della fedele Recco, che tanto lo amava e lo volle con rinnovate espressioni di affetto suo deputato fino all'ultim'ora. Egli è morto improvvisamente mentre quell'armata che fu sempre in cima ai suoi pensieri, naviga per i mari d'Italia in attesa di supremi cimenti. All'uomo insigne, strenuo propugnatore della nostra difesa marinara, al collega amato, che qui dentro fece sempre sentire la parola commossa per i destini della patria, vada il nostro profondo e reverente saluto. (Generali vivissimi applausi, che durano qualche minuto).

Il Ministro della Marina

L'on. CORSI dice:

— Non erano preparati gli animi al triste annuncio della fine dell'Ammiraglio Bettolo: e nessuno poteva prevederla, chè l'età già grave non appariva nel portamento e tanto meno nel pensiero sempre sereno, lucido, pronto acuto.

Il dolore e il lutto che colpiscono il Paese sono quindi dalla penosa sorpresa resi ancora più gravi. Ma è sopratutto la famiglia marinara, la famiglia cui egli ha sempre appartenuto, quella che più duramente è provata, quella che più amaramente risente della perdita di un figlio illustre.

So bene che Giovanni Bettolo fu anche uomo politico di alto valore; ma concedetemi che io vi parli di lui come Ammiraglio, perchè l'animo mio e quello di tutti i miei compagni d'arme dei quali qui porto il dolore, non possono in questo momento ravvisare in lui altri che l'Ammiraglio. L'Ammiraglio da noi tutti profondamente amato, altamente stimato, perchè tutti abbiamo appreso dalla sua dottrina, tutti sentiamo di doverli riconoscenza pel bene che egli ha fatto alla marina, innalzandone la coltura, l'educazione professionale, il prestigio: perchè egli è stato veramente un maestro e un maestro geniale, nel quale con mirabile armonia si fondevano perspicue qualità di mente, di cuore, di temperamento.

Tutta la sua carriera, fino dai primissimi gradi della gerarchia militare, è particolarmente distinta. Io potrei incominciare a tessergli le lodi fin da quando, giovanetto, egli si presentava nel 1863 ad un concorso straordinario per aspirante ufficiale, risultando il secondo: ma per l'Ammiraglio Bettolo ben può trascurarsi il dire ciò che fu, perchè sopravanza il dire ciò che fece.

Egli era tenente di vascello quando pubblicò un trattato sull'Artiglieria, il quale fu assai apprezzato oltre che per il valore tecnico del lavoro anche e più perchè sosteneva i grandi vantaggi dei grossi cannoni in un tempo in cui quelli non erano dalla generalità riconosciuti.

Di questa sua antiveggenza ben si valse anche il Ministro Brin che lo volle per lungo tempo suo collaboratore nella geniale rinnovazione del naviglio. Erano i tempi del grave dibattito sulla scelta delle grandi o delle piccole navi ed occorreva visione lucida del futuro per procedere senz'errare nell'approntamento del naviglio, chè l'errore sarebbe stato militarmente e finanziariamente disastroso per noi. Ma errore non ci fu! (Bravo).

Più tardi, capitano di fregata, al comando di una flottiglia di navi sottili, veloci per quei tempi, e principalmente armate di lancia siluri — si dicevano allora arieti-torpedinieri — Egli svolse tutto un programma sull'impiego in guerra di tale tipo di navi e dalla riprova del previggente suo felice intuito trasse dettami nuovi e sicuri per la condotta e l'efficacia strategica delle siluranti.

E nel triennale comando di grande nave, l'*Umberto*, fornì così esempio mirabile di tal perizia che la fama di lui superò la cerchia della Marina Nazionale. Fu a lui dovuto in quell'epoca se lo spiacevole rumoroso incidente dell'incaglio della *Sardegna* nel Baltico potè convertirsi in lode sincera ed universale per il brillante salvataggio di quella nave.

Le sue vaste cognizioni tecniche lo designarono spesso a far parte dello Stato Maggiore e comandante in capo di squadra; e tutti ne fecero i più ampi elogi.

Relatore una volta del Bilancio della Marina, la sua relazione fu insuperabilmente magistrale ed assurse ad importanza di un vasto e geniale trattato di organica navale, di un programma costruttivo concreto nel quale Egli profuse tutta la sua dottrina professionale con la visione profetica delle venture necessità e del miglior modo di provvedervi. Nel conseguire gradi più elevati la sua opera divenne a mano a mano più ampia, più efficace: già innanzi negli anni scrisse propugnando idee nuove ed incitando i giovani a seguirle od a discuterle, ma comunque a studiare ed a pubblicare.

Quando per la prima volta spiegò la sua insegna come comandante della Divisione di riserva, tutte le idee nuove sull'impiego del materiale bellico che subiva allora la prova della guerra russo-giapponese vennero tradotte in pratica e gli ufficiali le condivisero con vero entusiasmo.

Erano, ricordo, tempi di alacre lavoro che lasciarono in noi profonda traccia di ammaestramenti e virtù di esempi preclari.

Era ministro della Marina Carlo Mirabello; comandava la squadra attiva Morin, quella di riserva Bettolo.

Nomi codesti, onorevoli signori, che suscitano nella famiglia marinara, affettuosa, profonda venerazione e che il dolore così vivo di quest'ora circonda di grande mestizia. (Applausi vivissimi).

Consentitemi di leggervi l'ultimo brano della lettera che il ministro Mirabello scriveva all'ammiraglio Bettolo, quando questi lasciava il Comando della Divisione di riserva:

« Ed io auguro che gli ammaestramenti saldamente radicati nell'animo di coloro che da V. S. dipesero, e che diedero così sano impulso alla Divisione di riserva, siano per essi tradizione e norma ».

Ma l'opera di Giovanni Bettolo culmina quand'egli, già due volte ministro è nominato dal Mirabello, capo di Stato Maggiore della Marina. Quello è il periodo in cui egli consacra tutta la soverchia, avveduta operosità alla più grande, più vera funzione della Marina: in tempo di pace: La preparazione alla guerra.

A Lui è dovuta l'istituzione della Scuola Navale di Guerra, annuale palestra ove si discutono e si affinano col libero contraddittorio gli studi su tutti gli argomenti che possono interessare la nostra famiglia; a Lui il giuoco di guerra, geniale rappresentazione grafica della guerra vera; a Lui infine le moderna concezione dei comandi, le rotazioni dei lavori delle navi, le esercitazioni e le evoluzioni navali. Egli chiude infine l'esemplare carriera dirigendo nell'Adriatico le grandi manovre che simulavano quello che oggi accade di fatto: la guerra con l'Austria, ma sulle direttive del classico guerreggiare della grande battaglia sul mare, quali — ahimè! — più non rispondono alla realtà dell'oggi, dove l'insidia sotto le forme più diverse, ha rovesciato e sconvolto ogni sistema e tradizione di lotta.

Ma pur lontano dai ruoli attivi Egli non ristà per questo di volgere il suo costante pensiero alla Marina, e Voi lo avete visto proprio in questi ultimissimi giorni, rinnovare con giovanile energia i suoi incitamenti per la Marina Mercantile alla quale, specialmente nei periodi di minor lavoro — seppure può dirsi — per le cure delle importanti cariche, usava dedicare con intelletto d'amore lo studio della sua grande mente, tutta e sempre volta, — come le espressioni più pure di sua stirpe — al Mare. (Applausi).

Questo — e forse più di questo — che io dubito di averne saputo ben lumeggiare tutti i meriti — era l'Ammiraglio scomparso. Al quale la subitanea morte ha risparmiato un dolore che lo avrebbe contristato se di morire avesse avuto la lenta e triste consapevolezza; il dolore di non sopravvivere alla vittoria italiana, per la quale Egli, nel periodo della pace, aveva speso tutti i suoi anni ammaestrando e preparando e che è certo è stata la più radiosa speranza della sua vita di cittadino e di marinaio. (Applausi vivissimi da tutti i banchi).

L'on. Salandra

Il Presidente del Consiglio dice:

« Il Ministro della Marina ha degnamente commemorato l'ammiraglio Bettolo a nome dell'armata; a me spetterebbe di farlo a nome del Governo; ma le parole sono inutili di fronte alla irreparabile sventura.

Per mezzo secolo Giovanni Bettolo consacrò la sua vita alla marina italiana, e ad essa diede tutti i suoi palpiti, tutta la sua feconda intelligenza, tutto il suo cuore di patriota e di cittadino (applausi).

L'alta posizione conseguita era dovuta alle sue qualità personali, ma egli era inoltre il vincolo vivente fra il Paese e l'Armata, alla quale il Paese consacra i suoi palpiti più ansiosi. (Approvazioni).

Le amarezze che la vita politica gli procurò egli seppe superare con ferma fede e con sicura coscienza. Le sue ultime parole in questa Camera furono: « *vivere non necesse, navigare necesse est* ». Se egli avesse potuto prevedere la sua fine avrebbe cambiato il suo motto in quest'altro: « *vivere non necesse, vincere necesse est* ». (Applausi vivissimi).

La Liguria e la Lega Navale

Nobili parole commemorative dell'illustre marinaro e parlamentare pronunziano anche l'on. PANTANO per sè e pei suoi amici, l'on. CAVAGNARI a nome della natale Liguria, l'on. ARLOTTA per la « Lega Navale », l'on. REGGIO per la Deputazione ligure e per la città di Genova, gli on. E. CHIESA e BRUNO.

La rappresentanza della Camera ai funerali

Quindi il PRESIDENTE mette in votazione le proposte fatte dagli oratori che hanno commemorato Giovanni Bettolo, di mandare condoglianze alla rappresentanza del capoluogo del collegio rappresentato dall'estinto (Recco), alla famiglia e alla città che gli dette i natali.

Le proposte sono approvate all'unanimità.

Quindi l'on. MARCORA fa estrarre a sorte i nomi di quei deputati che dovranno rappresentare domani la Camera ai funerali dell'on. Bettolo e ne comunica i nomi.

Essi sono gli onorevoli Dello Sbarba, Beltrami, Larizza, Compans, Gallenga, Capitanio, Somaini, Restivo, Miliani, Meda, Luigi Rossi, Spetrino e Lo Presti.

Dichiara poi vacante il collegio di Recco.

Elezioni di commissari

Poichè sono già passati abbondantemente i tre quarti d'ora del principio di seduta destinati allo svolgimento delle interrogazioni, si procede alla votazione per la nomina:

di due membri del Consiglio Superiore di Pubblica istruzione;

di tre commissari per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione

L'elezione di Melfi

Sono approvate senza discussione le conclusioni della Giunta per l'annullamento dell'elezione di Melfi (proclamato Longo contro Severini).

La convalida dell'on. Mariotti

Si passa quindi a discutere l'elezione contestata del collegio di Fano, che venne già alla Camera nella seduta del 4 marzo 1915, e la Camera con 126 voti contro 117, sulle conclusioni della minoranza della Giunta, deliberò la nomina di un Comitato d'inchiesta. In obbedienza a tale voto si recò sul luogo per la inchiesta un Comitato, costituito dagli onorevoli Stoppato, — che era stato relatore della maggioranza — Berti e Sesiori, relatore della minoranza. Ma nemmeno così si potè raggiungere l'accordo, e rimasero in seno alla Giunta due correnti: l'una di maggioranza, che propone la convalida dell'elezione dell'on. Mariotti, e l'altra che propone alla Camera l'annullamento dell'elezione. Le due conclusioni raccolsero un ugual numero di voti: dieci voti l'una e dieci l'altra.

Il PRESIDENTE dice che su questa elezione è iscritto ha parlare l'on. ALTOBELLI, al quale dà la parola.

Ma il deputato socialista rinunzia a parlare, dicendo che la lettera dell'on. Ciraolo, con cui questi prega i suoi amici di rinunziare, in omaggio alla concordia necessaria in questo momento, alla discussione, impone obbedienza e le più vive lodi per l'atto veramente patriottico dell'on. Ciraolo. (Vive approvazioni — applausi).

Anche l'on. MONTI-GUARNIERI rinuncia a parlare.

Si mettono così in votazione le conclusioni della maggioranza della Giunta, che sono approvate all'unanimità. Votano a favore anche i radicali.

Il bilancio d'Agricoltura

Gli ordini del giorno

Così si riprende la discussione del bilancio di agricoltura, mentre l'aula si viene rapidamente sfollando. Anche alcuni membri del Governo si recano al Senato per la commemorazione dell'on. Bettolo.

Primo oratore di oggi è l'on. PALA, il quale invita il ministro di agricoltura a dar opera solerte perchè, nei limiti delle sue competenze, siano affrettati gli sbarramenti e le raccolte idriche in Sardegna, principalmente a tutela dei terreni dalle inondazioni e della irrigazione, senza perdere di vista la bonifica agraria ed igienica che di tali lavori è parte essenziale.

L'on. Patrizi

L'on. PATRIZI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a coordinare ed integrare con sincerità d'intenti e con mezzi adeguati e moltiplici tutti i coefficienti della produzione agraria, per rassicurare l'indipendenza economica della nazione ».

L'oratore osserva che questo bilancio dove l'Italia attende che il Ministro della sua prosperità finanziaria scriva finalmente nei vari capitoli, il libro della sua «Vita nuova» è invece cosa morta: non è l'enunciazione di un programma, è il racconto di ciò che fu.

E qui entra a parlare delle possibili e complesse provvidenze per aumentare i redditi della nostra infinita serie di prodotti da bastare al consumo poichè «a questo patto soltanto la bilancia economica riprenderà il suo equilibrio, il cambio diminuirà, il costo della vita tornerà sopportabile e ci sentiremo liberi da ogni servaggio straniero».

L'oratore si rende conto del penoso ondeggiamento in cui oscilla il pensiero del Ministro tra le resistenze della dottrina liberista e le esigenze del consumo.

Si diffonde a parlare del «troppo tardi» dannoso sistema che si ritrova anche in una recente circolare del Ministro in cui oggi, a primavera inoltrata, si consiglia di seminare grano, fave e segala.

Parla della organizzazione e mobilitazione agraria e del proposito di prossimi diminuzioni nei capitoli più vitali del bilancio, macchine, granicultura, arboricultura, silvicultura, zootecnica, istruzione agraria, acqua; del problema della mano d'opera e dell'opera delle Cattedre Ambulanti.

S'indugia inoltre sopra una proposta importante di riforma del Credito Fondiario smobilizzando parte del patrimonio demaniale degli enti e dei privati e propone un grande organismo bancario di Stato che a tale funzione provveda, onde al titolo corrisponda non la garanzia della riserva metallica, ma quella assai più salda della terra che nessuna vicenda distrugge.

E conclude ricongiungendo il pensiero di tutti nella vigile cura degli orfani dei contadini morti in guerra: — dice delle iniziative prese; chiede il favore del Ministro per il riconoscimento giuridico delle nuove istituzioni poichè i figli dei caduti debbono essere i figli prediletti della patria. (Vivissime approvazioni e congratulazioni).

L'on. Battelli

L'on. BATTELLI parla del problema del carbone bianco.

Parve a molti che la possibilità di poter facilmente utilizzare le nostre forze idrauliche ci avesse di colpo liberati dalla soggezione di importare il carbone dall'estero.

Invece l'importazione del carbone va crescendo sempre più in modo inquietante, anche senza parlare di questo transitorio periodo di guerra.

Ciò dipende dal fatto che la utilizzazione delle forze idrauliche è stata praticata sinora in modo del tutto irrazionale in confronto dei motori termici.

Vi è un grande spreco di energia, cui si può rimediare fornendo i corsi d'acqua di serbatoi che ne regolino il deflusso, in modo da raccogliere durante le piene quanto occorre poi durante le magre.

Ma non sempre la costruzione dei serbatoi potrà essere sostenuta dai privati, e d'altronde la questione è di interesse generale.

La costruzione dei serbatoi servirà infatti mirabilmente anche al rimboschimento ed alla sistemazione dei corsi d'acqua, specie se torrentizi. Occorre perciò che lo Stato venga in aiuto dei privati, creando una legislazione che dia tutte le possibili agevolazioni ed aiuti.

Sarebbe anzi desiderabile che l'utilizzazione delle energie idrauliche e delle acque irrigue divenisse poi opera sopratutto di Stato.

Nello stesso tempo si impone anche il problema della buona utilizzazione della energia idroelettrica, incoraggiando in tutti i modi quello industrie chimiche ed elettrochimiche e le industrie elettrosiderurgiche. Provvedendo alla soluzione di questi grandi ed urgenti problemi, si sarà recato il più grande contributo all'avvenire industriale d'Italia. (Applausi — Congratulazioni).

L'on. Nunziante

L'on. Nunziante e gli on. Valvassori-Peroni, Corniani, Gallenga, Larussa e Dentice hanno presentato il seguente ordine del giorno che svolge:

« La Camera convinta che una più intensa produzione agraria sia elemento precipuo della resistenza nazionale e fattore essenziale della vittoria, passa all'ordine del giorno ».

L'on. Cavallera

L'on. CAVALLERA si occupa del problema della pesca. Comincia col mandare un saluto alla memoria dell'on. Bettolo presidente dell'Istituto nazionale della pesca; poi esamina la questione: propone di stanziare nel bilancio di agricoltura 1915-16 un sussidio di lire centomila a favore dei Sindacati pescherecci, pari a quello fissato per dieci anni dalla legge 11 luglio 1904 ed invita il Governo a presentare un disegno di legge per la proroga di detto stanziamento esaurito col bilancio 1914-15 e a includere nei prossimi bilanci di agricoltura, industria e commercio congrue somme allo scopo di aiutare e intensificare la piscicoltura e l'industria della pesca nell'interesse della ricchezza nazionale e dei consumatori. (Approvazioni).

L'on. Sioli-Legnani

L'on. SIOLI-LEGNANI ha presentato un ordine del giorno riguardante gli interessi della industria della seta.

Egli confida che il Governo verrà tenere presenti gli interessi della bachicoltura e della sericoltura e che appena le condizioni politiche e generali lo permettano, vorrà risolutamente provvedere ai bisogni di questa industria, che è tanta parte della ricchezza nazionale (Applausi).

Il "deficit" delle esposizioni

I socialisti hanno presentato alla Camera la seguente mozione riguardante i conti delle Esposizioni di Roma e Torino e il relativo progetto di legge già presentato al Parlamento:

« La Camera di fronte al progetto di legge n. 367 col quale si chiede un ulteriore sacrificio di 16,000,000 di lire per liquidare le gestioni di passate feste commemorative e di esposizioni allo scopo

1.o di ben precisare le cause dell'imponente *deficit* denunciato;

2.o di possedere tutti gli elementi necessari per un ponderato giudizio sopra la domanda di credito che le è sottoposto in un momento in cui tanti altri ingenti sacrifici gravano sul paese;

3.o d'accertare le eventuali responsabilità che si fossero verificate;

delibera la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta, con i più ampi poteri sulle gestioni delle feste commemorative e delle esposizioni di cui è oggetto il citato progetto di legge ».

Sull'istesso argomento l'on. FEDERZONI ha presentato la seguente mozione sottoscritta anche dagli on. Grabau, Medici, Miari, Longinotti, Brandolin, Stoppato ecc.:

« La Camera, convinta della necessità di una seria investigazione sulle cause e sulle responsabilità anche morali e politiche dell'enorme *deficit* delle esposizioni, a cui dovrebbe sopperire lo Stato col disegno di legge numero 367; delibera di affidare tale investigazione a una commissione parlamentare di inchiesta ».

L'on. Marcora ne fa dare lettura e domanda subito la parola il Presidente del Consiglio.

L'on. SALANDRA dice: — Il progetto di legge per il *deficit* delle Esposizioni di Roma e Torino si trova dinanzi la Giunta del bilancio, la quale ha richiamato gli atti. Con quale procedura parlamentare si può ora intralciare l'opera della Giunta? Lasciamo che essa compia la sua istruttoria; poi ognuno è libero di dire e proporre quello che vorrà.

L'on. AGUGLIA, presidente della Giunta del bilancio, dice: — Voglio informare i colleghi sullo stato delle cose, anche per desiderio cortesemente espressomi dal Presidente del Consiglio. Seguendo il suo turno d'iscrizione, il progetto di legge è venuto dinanzi la Giunta la quale ha deciso che esso fosse esaminato dalle sotto-Giunte delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici.

E' stato nominato il relatore nella persona del nostro collega on. Corniani; è stata inoltre richiamata la relazione ministeriale dell'inchiesta ed è stata chiesta la esibizione dei conti. Il ministro Carcano ha messo subito a disposizione del relatore tutto il ponderoso materiale dell'inchiesta, dando alla mia richiesta una risposta oltremodo soddisfacente, e mettendo a nostra disposizione anche i documenti allegati all'inchiesta. E' facile arguire come questa valanga di documenti non era possibile fosse esaminata dai singoli componenti la Giunta (mormorii); il relatore però si è assunto il gravoso compito di rivederli e si è recato al Ministero per compiere questo grave ufficio. Non appena l'on. Corniani presenterà la sua relazione, sarà nostra premura di farla pervenire alla Camera.

Il PRESIDENTE avverte il primo firmatario della mozione socialista l'on. Brunelli che egli può, se intende, ritirare la mozione o no.

BRUNELLI. La ritiro se il Governo mette a disposizione della Camera tutti i conti e i documenti dell'inchiesta.

Il PRESIDENTE domanda all'on. Brunelli se egli aderisce alla proposta del Presidente del Consiglio o non vi aderisce.

All'Estrema si nota tra i socialisti un momento di incertezza.

L'on. BRUNELLI, dopo essersi consigliato con alcuni colleghi che gli stanno accanto, dichiara di non poter aderire.

L'on. FEDERZONI dichiara di aderire all'invito del Presidente del Consiglio. La sua mozione non voleva significare menomamente sfiducia nell'opera della Giunta del bilancio e tanto meno del suo relatore. L'essenziale è che la giunta non si limiti a un semplice esame contabile della gestione di quelle esposizioni, ma sia guidata dall'intendimento di investigare anche sul modo come quel denaro è stato speso.

L'on. BRUNELLI chiede che la sua mozione venga discussa lunedì.

L'on. Giulio CASALINI si associa alla proposta Brunelli e chiarisce che la mozione socialista non intende impedire lo svolgimento naturale dei lavori della Giunta del bilancio, ma completarli ed integrarli. Per esempio, fu pubblicato dai giornali che alla Giunta era stato fatto pervenire un solo riassunto della relazione della Commissione d'inchiesta governativa, senza il testo con i relativi documenti allegati.

Una inchiesta parlamentare potrà vagliare sul posto molti altri elementi che sfuggono necessariamente alla Giunta. Non bisogna dimenticare che si tratta di Comitati i quali hanno avuto larghe dotazioni da parte dello Stato, degli enti pubblici e anche dei privati ed hanno speso non soltanto tutte quelle dotazioni, ma anche di più. Molti appunti sono poi stati mossi all'opera dei Comitati stessi, non ostante si trattasse di Esposizioni che avevano altissimi moventi patriottici.

Occorre dunque che la Camera abbia la prova del modo come sono stati spesi i 17 milioni che oggi si chiedono al Governo.

PRESIDENTE. Ma qui vi è un errore! Loro vogliono discutere prima l'argomento su cui dovrà riferire la Giunta del bilancio. E' questo l'errore. E qui vi voglio! (Ilarità).

L'on. Eugenio Chiesa dice di aderire alla mozione dei socialisti perchè si tratta di alto argomento di ordine morale.

MARANGONI. La morale è questa: pagate i quattrini e poi verremo a discutere.

SALANDRA. Pagheremo quando la Camera ci avrà autorizzato.

MODIGLIANI. Dieci milioni sono stati già pagati.

SALANDRA. Quanto a me, non avrei pagato nemmeno un centesimo...

L'on. BRUNELLI insiste nella mozione e propone che essa sia iscritta all'ordine del giorno di lunedì.

Il PRESIDENTE mette ai voti, per alzata e seduta, la proposta Brunelli, la quale viene respinta a grandissima maggioranza.

L'on. SALANDRA ringrazia l'on. Federzoni di non aver insistito nella sua proposta. Il Governo e la Giunta — egli dice — non hanno difficoltà a desiderare su questo argomento un'ampia discussione. Non posso ammettere però che si passi sopra alla ragione regolamentare. La mozione dei socialisti è un mezzo ingegnoso per eludere le tassative disposizioni del regolamento: in fondo essi propongono un'inchiesta che verrebbe a intralciare l'opera della Giunta. Quando verrà alla Camera la relazione della Giunta del bilancio, se voi troverete che è necessario fare altra luce, se ne vorrete sapere di più, allora la Camera è padrona di fare l'inchiesta parlamentare che vuole.

La discussione per stabilire l'ordine del giorno di lunedì si prolunga per circa mezz'ora.

Gli on. LOERO, CAVAGNARI, FURNARI, BRUNELLI ed altri insistono perchè nell'ordine del giorno di lunedì vengano inscritte alcune loro interpellanze.

Gli esoneri per i bisogni dell'agricoltura

L'on. SALANDRA risponde subito all'onorevole Patrizi il quale vorrebbe iscritta all'ordine del giorno di lunedì la sua interpellanza riguardante gli esoneri temporanei dal servizio militare per i bisogni dell'agricoltura.

Il Presidente del Consiglio dice che la questione è stata lungamente studiata tanto dal Ministro della Guerra quanto dal Comando Supremo. Non è possibile per il momento di addivenire alle idee dell'onorevole Patrizi, tanto più che il disagio della mano d'opera per i bisogni dei campi per ora non esiste.

D'altra parte, sarebbe dannoso distogliere uomini dai loro servizi, in un momento come questo, in cui essi potrebbero essere chiamati a dare il massimo rendimento. Prega perciò l'interpellante di rinunciare per ora al suo proposito.

L'on. PATRIZI non insiste.

La seduta è tolta alle 20,15.

AL SENATO

Seduta dell'8 aprile 1916
Presidenza del Presidente MANFREDI

Commemorazione dell'ammiraglio Bettolo

Approvato il verbale della seduta precedente, il PRESIDENTE così commemora l'illustre defunto:

Il Senato fu ieri compreso da profondo cordoglio al correre improvviso della funesta notizia della morte dell'ammiraglio Bettolo; ed oggi vuole essere espresso il duolo che è in tutti noi, pari a quello della Camera, per la grave perdita.

L'uomo, che tanto fu nella Marina, nel Parlamento, nello Stato, che vedemmo sedere al banco dei Ministri, e che altri importanti servizi avrebbe potuto rendere allo Stato, Giovanni Bettolo, è scomparso. Ma tutta l'anima lungo l'intera vita aveva data all'Armata, alla Patria, al Re; e lo spirito di lui, anche partito dal frale, ora aleggia per i mari sulle nostre squadre, ed ai confini delle schiere combattenti, invocando gloria alle armi d'Italia.

Il nome di Giovanni Bettolo passa ai posteri illibato. Il feretro avrà i maggiori onori, ma sopratutto sarà quello del pianto della nazione (Approvazione).

Onore alla memoria di Giovanni Bettolo. Alla Camera le condoglianze del Senato. (Applausi generali).

Lo segue l'on. MOLMENTI. Egli dice:

Mi si conceda di dire una sola parola « *ch'or lo diletta — troppo di pianger più che di parlare* » sull'uomo più che amico, fratello, del quale l'illustre Presidente ha già detto e altri diranno, ricordando il soldato e uomo politico, l'artefice per gran parte del riordinamento della Marina italiana, onde il suo nome va congiunto ai nomi gloriosi di Brin, di Saint Bon, di Carlo Mirabello.

Col pianto nel cuore, mi sia concesso di ricordare l'amico incomparabile, l'uomo profondamente, cristianamente buono che perdonava tutte le offese e che contro gli offensori non ebbe mai nemmeno una parola di rammarico (Vivi applausi). Egli abituato alle burrasche del mare, meno paurose che le burrasche della vita, sapeva infatti che l'unico porto sicuro è la bontà. Ed è bene che sia così: la mente illumina, il cuore riscalda; il pensiero scintilla, ma il sentimento vivifica.

Giovanni Bettolo aveva la bonarietà serena dell'uomo di mare e a volte con un frizzo sapeva troncare increscioci dibattiti.

In questi ultimi tempi moriva sulle sue labbra il sorriso e si atteggiava ad una tristezza interiore. Era stanchezza della vita o presentimento della morte vicina? Non so se il Bettolo sia stato sottratto alla amarezza di più gravi ingratitudini. Ma forse nel suo animo, senza che egli mai lo rivelasse, era il tragico cruccio dell'essere lasciato in disparte in quest'ora del grande cimento da lui studiato, meditato, augurato con mente di soldato e con cuore di patriota (Vivissime approvazioni).

Gli è mancato il conforto di assistere al trionfo d'Italia, quel conforto che sarebbe stato balsamo per tutte le sue amarezze e che egli avrebbe ben meritato (Vivissimi prolungati applausi).

Parlano poi nobilmente CHIMIRRI, REYNAUDI, MAZZIOTTI e MARAGLIANO.

Il Ministro della Marina

L'on. CORSI porge al Senato il compianto del Governo, suo e di tutta la grande famiglia marinara; e dice che al Bettolo sopravviveranno per lungo volgere d'anni gli ammaestramenti e gli esempi di cui fu prodigo alla marina sia per la parte militare che per la mercantile.

Parla della di lui attività come Capo di Stato Maggiore della Marina cui consacrò ogni sua attività, gettando le basi di quella poderosa organizzazione che si propizierà l'immancabile vittoria, e in quel giorno « anche a lui non verrà men degno tributo dalla Patria riconoscente ».

L'on. PEDOTTI chiude la commemorazione esprimendo il cordoglio di tutto l'esercito per il lutto della Marina italiana. E fra gli applausi unanimi del Senato dice che « oggi non solo sulle nostre navi ma anche ai confini sull'Isonzo, in Carnia e nel Trentino giunge profondamente al cuore dei soldati la dolorosa notizia che si è spenta una stella del mondo militare italiano ».

Il PRESIDENTE assicura gli onorevoli Senatori che parteciperà alla famiglia dell'Estinto le profonde condoglianze della Camera Alta.

L'on. DANEO, MOLMENTI, LERIS e PEDOTTI presentano alcune relazioni per disegni di legge; e l'on. DI PRAMPERO, segretario, procede quindi all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del bilancio di agricoltura.

Ripresa la discussione del bilancio dell'Istruzione, vi partecipano gli onorevoli MARAGLIANO, DINI e RIVI; e viene quindi rimandata a lunedì.

Il PRESIDENTE proclama, dopo il risultato della votazione sul disegno di legge per la spesa del Ministero di Grazia e Giustizia, che risulta approvato.

I DIARI DELLA GUERRA

"Ad est di Selz"

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

. . . . . ., 8 aprile.

« Ad est di Selz »: con questi quattro monosillabi è sempre indicata una località dove da mesi e mesi si combatte accanitamente. I bollettini di Cadorna non l'hanno meglio determinata. La vittoriosa nostra azione offensiva delle giornate 27-29 marzo si è svolta, come essi dissero, « ad est di Selz »; e il pubblico non ne sa di più. Ma bisogna conoscere da vicino questa infernale località per comprendere quanto aspra dovè essere la lotta e quanto audace la nostra iniziativa.

Il Carso ivi degrada verso il mare, ma non in un solo pendio, bensì in un insieme di costoni e di dossi che s'incrociano fra loro, tutti scoperti e dominati dalle quattro cime del San Michele. A sinistra si eleva, come una lunga collina, il monte Sei Busi; a destra il Cosich. Fra l'uno e l'altro si stende la costa di Monfalcone, che pare indichi al canale la curva da seguire; e al di qua della costa, sulle due sponde del canale, giacciono, più o meno, interamente distrutte, Soleschiano, Vermegliano, Ronchi, Selz, Monfalcone. La costa, ondulata, presenta all'occhio quattro gobbe o cime basse, indicate secondo la loro altitudine: quota 59, quota 61; o con una consonante convenzionale: quota K. Sull'ultima è la rocca di Monfalcone, che emerge, benchè scapitozzata, entro una corona di boscaglie.

Il paesaggio è dei più strani. Sembra un campionario geografico. Tutte le varietà imaginabili del terreno, le più stridenti fra loro, vi si danno convegno. V'è il monte, la collina, la pianura, la roccia, la dolina, il corso di acqua; e la laguna e il mare non sono lontani. Nè mancano i laghi. Chi si eleva di pochi metri vede azzurreggiare i laghetti di Mucile e di Pietra Rossa. La pianura è anch'essa a coltivazioni diverse: a sinistra, dal San Michele e dal Sei Busi si stende verso Selz una boscaglia che abbiamo cercato di incendiare perchè non vi si nascondesse il nemico; ma a destra l'occhio spazia su campagne ubertosissime, ora gialle di vigneti e di filari di granturco intristiti per l'abbandono nel quale sono stati lasciati dallo scorso primavera in poi. La fertilità di questo suolo è favorita specialmente dalla canalizzazione delle acque dell'Isonzo, compiuta — come è noto — dieci anni or sono, a scopo irriguo e strategico insieme. Dalla presa d'acqua di Sagrado parte il canale principale che alimenta i canali secondari di San Pietro, Soleschiano, Ronchi e Monfalcone, e da questi si diramano i canali terziari, e finalmente le ultime e più piccole vene del sistema irrigatorio, le cosiddette adacquatrici.

Ma in mezzo a questo paradossale avvicinamento di terreni diversi e a questo diramarsi complicato di acque v'è un'impronta caratteristica che dà la fisonomia unica a tutti gli aspetti del paesaggio: le famose cave di pietra. Il Carso qui, prima di scendere al mare, ha voluto lasciare con profusione gli ultimi segni di sè, della sua natura irrequieta e vulcanica: la dolina. Ed ecco dinanzi a Selz una vasta parete rocciosa, bucherellata, la più orribilmente accidentata di tutto l'altipiano carsico. Su questa parete, entro queste doline, i nostri soldati hanno costruito con pietre, fango e legname parecchie file di ricoveri e di baracche, che somigliano ai fuochi di un alveare. La brigata Acqui è alloggiata in un villaggio di trogloditi. Un dedalo di camminamenti conduce alle trincee; e di trincee e di reticolati paralleli, nostri ed austriaci, a linee rette, ondulate o a zig-zag, sono rigate e tormentate tutte le cime e le pendici d'intorno. Nel villaggio ferve una grande operosità. Si martella, si spezza della legna, si lavano degli indumenti, si spilla l'acqua da grosse botti, si muove la terra con le pale, si puliscono armi... Tutta l'industriosità di Monfalcone, paralizzata fra le rovine del cantiere, dei tronchi ferroviari, delle officine, delle terme romane, s'è dunque rifugiata quassù. Ma lo scoppio frequente di granate, che obbliga i nostri soldati verso i ricoveri, spezza ogni illusione e richiama ben presto il visitatore alla dura realtà della guerra.

Esempi... umano.

Il generale è nel giardino della villa allietata da cinguettii di uccelli di tra gli alberi fioriti, e guarda distrattamente un soldato che pianta delle mattonelle intorno a un'aiuola. Ha combattuto fino a ieri; tende l'orecchio ai nuovi rombi; è pensoso, forse un po' stanco. Quando ci vede, si mette sull'attenti e ci dà la mano sinistra, essendo la destra rimasta debilitata per la ferita riportata il 21 ottobre. Poi si mette a nostra disposizione per accompagnarci fino alle trincee più avanzate. Andiamo. Il generale cammina avanti, con un bastone in mano, che spesso alza per indicarci meglio le posizioni nostre e quelle nemiche; e parla del valore de' suoi soldati, dell'opera magnifica prestata dall'artiglieria, del gran numero dei morti nemici, del contegno dei prigionieri, narrando molti episodi, lentamente, sobriamente. Noi seguiamo con attenzione ogni minimo moto, ogni linea del volto, ogni parola di lui, pensando: — Questo piccolo uomo, pallido, modesto, che parla così tranquillo, che somiglia a uno dei tanti uomini che incontriamo ogni giorno, è dunque il generale che è stato insignito della più alta onorificenza che possa meritare un combattente: la medaglia d'oro al valore? Questi il generale di cui il nemico ha terrore, e che pur ieri era alla testa delle truppe all'assalto d'una trincea, sfidando un uragano di fuoco, come se le ferite già riportate lo abbiano reso invulnerabile? Ferma un soldato che ha la testa fasciata e gli chiede: — Soffri ancora? — Incontra l'ufficiale di vettovagliamento e gli dice: — Alle truppe di prima linea, raccomando, faccia avere sempre il caffè e il rancio caldi. Passando dinanzi a una chiesa, ci parla delle opere d'arte che vi si conservavano e ricorda le antichità romane scavate a Ronchi. Ci indica la tomba del maggiore Embaldi, che ha una croce, sulla quale è il berretto di lui ed il motto: « vendicatemi, o forti ». I soldati, al vederci, corrono a noi curiosamente, e il generale esclama quasi sottovoce: — Bravi, bravi! — ed ha per tutti una parola paterna, fraterna. Sono, per la maggior parte, marchigiani e abruzzesi e mostrano degni delle fiere tradizioni della loro razza.

— Non per nulla discendono dai Piceni, dei Peligni, dai Marsi, dei Marrucini — dice, sorridendo, il generale. Poi, a un tratto, si sofferma; guarda intorno ed esclama:

— Che peccato! queste belle campagne... Sono più fertili delle nostre.

E qualcuno gli chiede:

— Lei dove è nato?

— Sono anch'io abruzzese, di Popoli — risponde il generale; ed un piccolo lampo di gioia gli passa negli occhi pensosi, pieni di luce interiore.

Ora comprendiamo. Questo valoroso ha in sommo grado tutte le qualità caratteristiche della sua gente, che fu guerriera e coltivatrice dei campi, contemplativa e pratica insieme. Forse il suo ideale è quello dell'agricoltore-soldato.

Poco dopo giungiamo a un osservatorio, dal quale scorgiamo limpidamente tutte le posizioni verso Doberdò. Appunto lì, nell'ottobre scorso, il generale — che era allora colonnello — rimase ferito. Una bomba, fra le tante che il nemico gettava, lo colpì in pieno, stracciandogli il braccio e lacerandogli una gamba. Ed egli, dissimulando di essere ferito, continuò a incitare le truppe all'assalto contro la trincea nemica, fino a che, sentendo venir meno le forze, si allontanò dai soldati, dicendo: Vado a prender rinforzi; voi continuate ad avanzare.

Sono parole di spasimo compresso, degne di essere incise, a perenne memoria, in una lapide nell'osservatorio.

Il valore senza premio.

L'avanzata generale dell'ottobre scorso mise in rilievo la difficoltà di compiere azioni di grandi masse in questa parte così scoperta ed esposta del Carso. Alla brigata Acqui, che ha fulgide tradizioni di valore (uno de' suoi reggimenti meritò la medaglia d'argento per i fatti d'armi della Sforzesca e di Novara, ed entrambi i reggimenti ebbero la medaglia d'argento per la giornata di San Martino), il generale che allora la comandava, un ufficiale che Roma ben conosce perchè vi comandò a lungo un reggimento di bersaglieri, indirizzò proclami e ordini del giorno fervidi di valore garibaldino.

« Il comandante della brigata — egli scriveva — invita gli ufficiali, e specialmente i comandanti dei reggimenti a instillare nei dipendenti quella volontà di osare, quell'entusiasmo di fuoco, quella poesia indicibile che, unite all'interessamento dell'anima, fanno compiere grandi cose ».

E altra volta esaltava la mostrina gialla della sua brigata, così: « Avanti, avanti, per l'onore d'Italia e pel Re, miei forti fucilieri gialli! Con voi, per voi, fino alla vittoria, che la Patria attende con fede orgogliosa. Urrah! ».

E la brigata fece sforzi magnifici. Furono fatte avanzare le pattuglie per il taglio dei reticolati nemici con i tubi esplosivi; ma solo in piccola parte poterono riuscire nell'intento. Le nostre stesse artiglierie non bastarono a sconvolgere trincee e reticolati, che erano premuniti di costruzioni in muratura. Quando le fanterie avanzarono, si trovarono di fronte all'ostacolo di parecchie file di reticolati e di cavalli di Frisia, sotto un fuoco infernale di artiglieria, di mitragliatrici, di bombe e di fucileria. Subimmo perdite gravi. L'azione fu dovuta sospendere; poi fu ripresa con maggior prudenza, e ci contentammo di qualche parziale successo ottenuto sulla linea che traversa la strada da Selz a Doberdò. Il generale comandante la brigata, quello stesso che aveva espresso alle truppe il suo ardore garibaldino, dovè riconoscere — come si legge in un suo diario — che « sul Carso difficile e di scarso rendimento è lo slancio » e che monte Cosich e Debeli austriaci annulleranno sempre ogni risultato. Masse e furia attraverso il Carso equivalgono a morte e insuccesso ».

Da allora in poi, sotto il comando di quello stesso generale, a cui succedette in seguito il collega decorato della medaglia d'oro, la brigata Acqui attese a rafforzare le nostre posizioni, costruendo ricoveri blindati con sue aperture laterali, in legno o in blocchi di cemento, migliorando le linee dei camminamenti, preparando insomma quanto era necessario per la difesa e per l'offesa.

L'ultimo successo.

I frutti dell'esperienza e di questa previdente operosità si sono ora raccolti.

Al di là delle case di Selz e delle cave di pietra si stendevano parallele, in lievi curve, ora convergenti ora divergenti, le nostre trincee e quelle austriache, in direzione del Cosich. Si trattava di conquistare una delle trincee nemiche, solida e ben munita. E si cominciò con un sistema abile di lentissimi approcci. Due o tre soldati alla volta si spingevano nascostamente per pochi passi dalla nostra trincea verso la linea di fronte, e vi soffermavano, coprendosi alla meglio dietro piccoli mucchi di terra scavata e qualche pietra. Il giorno dopo, quei due o tre soldati avanzavano ancora, per un altro breve tratto di terreno; poi un gruppetto più numeroso scavava la terra fra il primo posto e il secondo; e dal secondo si moveva verso il terzo, e così di seguito. I nemici, dalle feritoie, vedevano o non vedevano questo tranquillo, per quanto audace, procedere dei nostri; gettavano qualche bomba, sparavano qualche fucilata; ma altre bombe ed altre fucilate dalle nostre linee riducevano al silenzio i sospettosi. Così, in gran silenzio, specialmente durante la notte, si strisciava, si logorava il terreno, si camminava, eludendo quasi sempre la vigilanza del cattivo vicino. Il solco scavato con le unghie e con le palette diveniva pian piano un camminamento, per il quale i nostri, sia pure con grande cautela, potevano ormai passare.

Quando l'opera di pazienza potè dirsi terminata, cominciò quella degli ardimenti.

Il 27 marzo, alcuni reparti della brigata Acqui, con vigoroso sbalzo offensivo, espugnarono alla baionetta un tratto di circa 150 metri della trincea nemica, benchè questa fosse assai solida e accanitamente difesa. Gli austriaci tentarono di riprendere quel tratto di linea perduta, e durante la notte, con l'aiuto delle artiglierie del Cosich, del Debeli e dalle piccole valli — dove, quasi entro ogni buca, hanno nascosto un cannone — svilupparono una controffensiva che, invece di migliorare, peggiorò la loro condizione. Perchè i nostri, infervorati dal primo successo, erano ormai decisi ad espugnare l'intero trinceramento e contrapponevano il fuoco al fuoco, compatti, gagliardi, imperterriti. Avevano un bel gridare gli ufficiali austriaci ai loro soldati: — Vorwärts; vorwärts! — Fu necessario più volte frenare l'impeto dei nostri fanti, che s'eran dati alla caccia dei drappelli nemici.

Nella giornata del 28, gli austriaci tornarono ad attaccare più volte, sempre inutilmente. Avevano avuto delle riserve; truppe appartenenti al 17.o reggimento della «Landsturm» ungherese; e, com'è loro costume, prima di lanciarle contro di noi, le avevano ubbriacate. Gli ungheresi avanzavano, tentennando, a piccoli drappelli; ma, appena i fucilieri dalle mostrine gialle li scoprivano, erano loro addosso e li sterminavano.

Le artiglierie nostre fecero tiri meravigliosi. Sotto il loro fuoco, si videro volare per qualche metro gruppi di nemici e cadere poi a mucchi, cadaveri sbrandellati. Fu una ridda in aria di ungheresi a braccia aperte, che parevano ancora gesticolanti. Ed avvennero scene non meno emozionanti. Mentre respingevamo uno dei furiosi contrassalti, furono rinvenuti tre ufficiali ungheresi che, terrorizzati, si erano nascosti sotto le brande entro i loro ricoveri, in una dolina. E fu visto un nostro ufficiale rincorrere, con una bomba in mano, un ufficiale austriaco. In certi momenti la lotta a corpo a corpo s'impegnò ovunque violentissima. Il nemico coprì il terreno di morti e di feriti.

E la lotta, durata tutto il 28 marzo, fu ripresa, ancora più aspra, la mattina del 29. Il nemico non aveva ormai più la forza di contrattaccare. Chiuso nelle sue trincee, resisteva tuttavia ostinatamente. Ed ecco i baldi fucilieri dalle mostrine gialle serrare le file ed avanzare fra i mucchi di cadaveri, mirando all'intera trincea nemica, che nel pomeriggio era definitivamente espugnata.

Un grido di gioia coronò il successo, ottenuto dopo tre giorni di continuata, asprissima lotta. Il numero dei prigionieri era tale, che non ci riuscì facile custodirli. Fra essi erano sette ufficiali. Prendemmo al nemico due mitragliatrici, un cannone lanciabombe, più di cento fucili e molte casse di munizioni e di bombe.

Così le giornate di Selz coincidevano con quelle dei monti della Carnia e dei dintorni di Gorizia. Lo storico della nostra guerra dovrà esaltarle fra le più luminose; i posteri stupiranno di tanto valore e di tanta indomita resistenza.

I morti dell'ottobre sono stati degnamente vendicati.

Alighiero Castelli.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Sottotenenti promossi tenenti:

Moech, destinato 48 art. campagna — Teneroddi, 1 id. id. — Lorito, destinato 27 art. campagna — Falletti, id. 44 id.

Sottotenenti di complemento di artiglieria nominati sottotenenti in servizio attivo: Lise, 11 art. campagna — Lolli, 26 id. id. — De Dominicis, 10 id. fortezza (assedio).

Sottotenenti di complemento d'artiglieria promossi tenenti:

Scalera, 1 pesante campale — Rosio, 30 art. campagna.

Sottotenenti di milizia territoriale d'artiglieria promossi tenenti:

Crivelli, 8 fortezza — Galvani, 8 fortezza.

Tenente di complemento del genio promosso capitano di complemento:

Martellono, 1 genio.

Sottotenenti di complemento del genio promossi di complemento:

Pellegrini, 1 genio — Benoni, 3 id. — Nasi, 3 genio (lagunari).

STATO MAGGIORE GENERALE

Paninsardi, tenente generale, l'aspettativa è prorogata.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Balbiano D'Aramengo, tenente legione allievi, trasferito (squadrone carabinieri guardie del Re).

ARMA DI FANTERIA

I seguenti primi capitani considerati come collocati in congedo sono promossi maggiori:

Santorio, applicato divisione Livorno — Maggiore, 141 fanteria — Massa, 76 fanteria, comandato Corpo armata Bari — Pietrocelli, 60 id., deposito — Salvestri, applicato Corpo armata Bologna — Cerrara, comandato 68 id. — Salfrè, comandato 84 id. — Preite, primo capitano 26 fanteria.

I seguenti ufficiali sono collocati in congedo provvisorio:

Bruno, tenente colonnello 67 fanteria — Ricci, maggiore 19 id. — Sala, id. 3 id. — Parodi, id. 60 id. — Negri, id. 3 id. — Mastrogiovanni, maggiore 30 fanteria — Simonetti, primo capitano 3 id. — Pandolfini, id. 48 id. — Bianchi, capitano 2 granatieri — Beltrame, tenente 33 fanteria.

Corrado, capitano, destinato al 127 fanteria — Perdicchi, id., destinato 45 fanteria — Abrate, capitano, trasferito (4.o battaglione eritreo) — Gualtieri, tenente colonnello, trasferito 127 fanteria — Ghibaudi, maggiore, 16 bersaglieri — Salvini, id., 126 fanteria — Fischetti, id., 30 id. — Leonardi, id., 7 id. — Duprè, capitano, 11 bersaglieri — Demani, id., 164 id. — Ferro, id., 9 id. — Lucifero, id., 71 fanteria — Magistri, id., 15 bersaglieri — Masilli, id., 126 fanteria — Feriani, id., 126 id. — Mataro, id., 90 id. — Fanti, id., 109 id. — Paga, id., 206 id. — Imerico, id., 40.o battaglione bersaglieri — Giacalone, id., 14 bersaglieri — Pasenisi, id., 207 fanteria — De Blasi, id., 207 id. — Caligaris, id., destinato 154 id. — Pirola, id., 3 bersaglieri — Laghi, id., trasferito 1 granatieri — Gervasi, id., comandato al battaglione aerostieri — De Biasio, tenente, trasferito 15 bersaglieri — Capellini, id., 112 fanteria — Tosolli, id., 208 id. — Riganti, id., 207 id.

ARMA DI CAVALLERIA

De Vito Piscicelli, tenente colonnello, promosso e nominato comandante reggimento lancieri di « Firenze ».

I seguenti allievi sono nominati sottotenenti: Salvi, reggimento cavalleggeri « Guide » — Barone, reggimento cavalleggeri di « Foggia ».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Nasi, colonnello, comandato deposito 8 artiglieria fortezza — Romano, capitano; Vitelli Rossi, collocati in aspettativa — Groppo, colonnello, comandato direzione artiglieria Mantova — Rossi, tenente colonnello, trasferito 30 artiglieria campagna — Festa, id., 30 id. — Calcagno, id., 13 id. — Bonasi, maggiore, 18 id. — Saverino Corti, capitano, comandato 30 artiglieria campagna — Tosini, id., trasferito 30 artiglieria campagna — Borti, id., 4 id. fortezza — Corte, id., 13 id. campagna — Alberi, tenente, 30 id. — Piazzoli, id., 30 id. — De Mattels, id., 30 id. — Rondani, sottotenente, comandato battaglione aerostieri — Carosilli, id., trasferito 30 artiglieria campagna — Casanova, id., 30 id.

ARMA DEL GENIO

Sarughi, maggiore, trasferito direzione genio Roma — Raschio, id., id. Torino.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

I seguenti ufficiali sono comandati al Corpo aeronautico (battaglione scuole aviatori):

Baragna, Baruzchi, Collalti, Calori di Sala, Ferrero, Gotelli, Pittaluga, Petrucceli, Sodani, Cantelo, Pistoni, Angelo Crippo, Beduschi, Murlaldi, Bertoletti, Cristofoli, Callisti-Camosi, di Da Herborino, Di Lorenzo, Ermera, Finzi, Ruppoli, Tognietti, Vanni, Bettinesti, Bovera, d'Olmo, Cremona, Monesi, Mesagni, Maiorana, Bossi, De Landeresi, Bianchi Crema, Gennari, Della Rocca, Abrial, Negrini, Adamoli, Gherardi, Monesi, Pastorello, Pesci, Bedendo, Bardoni, Mechi, Prestosi.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Brizio, primo capitano, trasferito legione carabinieri reali Torino — Soldati, capitano, id. 8 artiglieria campagna — Orlandi, id., id. 8 id. montagna — Splendorelli, id., id. 9 id. campagna — Fraenza, id., id. legione carabinieri reali Cagliari — Alberti, id., id. divisione militare Verona e comandato presidio militare Mantova — Bossetti, id., id. 2 artiglieria pesante campale — Vajani, id., id. 1 id. campagna — Baroni, id., id. 25 id. id. — Della Volpe, id. reggimento cavalleggeri in Roma — Zasa, id., id. id. di « Piacenza » — Germani, id., id. id. di « Treviso » — Matolatesti, id., id. id. di « Vicenza » — Sonoco, id., id. id. di « Alessandria » — Robaudi, id., id. id. « Piemonte Reale » cavalleria — Paolino, id. id. lancieri di « Vercelli » — Cupano, id., id. id. cavalleggeri « Umberto I ».

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Aspiranti nominati sottotenenti di complemento, arma di fanteria:

Parovel, 32 fanteria — Bossena, 42 id. — Pellegrino, 141 id. — Giangrossi, 162 id. — Viconi, 161 id. — Pianetti, 12 bersaglieri — Bertoletti, 1 id. — Giampi, 16 id. — Oderzo, 19 id. — Baldo, 39 id. — Bravera, 42 id. — Cassà, 42 id. — Giusti, 48 id. — Ruggiani, 42 id. — Rossi, 42 id. — Bullo, 42 id. — Vivaldi Pasqua, 42 id. — Caleno, 46 id. — Cianciotta, 48 id. — Agostini, Gil, 48 id. — Braschi, 57 id. — Besozzo, 73 id. — Degma, 73 id. — Buri, 73 id. — Massoli, 114 id. — Tripo, 115 id. — Guariana, 136 id. — Sessagantiglio, 106 id. — Perinelli, 3 alpini — Taminetti, 2 id. — Patriarca, 2 id. — Ciselli, 2 id. — Strozzi, 2 id. — Ivaro, 4 id. — Fornica, 4 id. — Taibi, 4 id. — Grimaldi, 36 id. — Bellini, 36 id. — Della Torre, 36 id. — Brenco, 36 id. — Santangeli, 36 id. — Mariani, 35 id. — Pimpinelli, 36 id. — Matera, 36 id. — Neri, 51 id. — Bertelli, 36 id. — Stoppani, 36 id. — Liverani, 36 id. — Brunelli, 36 id. — Lonzo, 36 id. — Boffino, 36 id. — Trevisan, 36 id. — De Rossi, 42 id. — Bacchiega, 42 id. — Massano, 42 id. — Tosi, 114 id. — Pallestrini, 114 id. — Tamberi, 114 id. — Bussani, 114 id. — Rinaldi, 114 id. — Lucchesi, 114 id. — Sannazi, 114 id. — Borghi, 115 id. — Bardelle, 115 id. — Rigamonti, 115 id. — Calvi, 115 id. — Paniazza, 115 id. — Vermiglio, 115 id. — Loda, 15 id. — Caccia, 115 id. — Buonaccorsi, 115 id. — Mascardi, 113 id. — Berri, 115 id. — Lazzari, 115 id. — Gaggioli, 115 id. — Salvadori, 115 id. — Gobbi, 115 id. — Bugliani, 115 id. — Galvagna, 115 id. — Pannuzio, 115 id. — Maluità, 116 id. — Policinti, 116 id. — Ventura, 116 id. — Oddi, 116 id. — De Simoni, 117 id. — Tosetti, 117 id. — Gallina, 117 id. — Pianetti-Casante, 158 id. — Lojacono, 145 id. — Badano, 158 id. — Lapa, 158 id. — Granellini, 158 id. — Meinberer, 158 id. — Rosso, 161 id. — Rastello, 161 id. — Germaneti, 161 id. — Mezzarobba, 161 id. — Polinetti, 161 id. — Dotta, 161 id. — Airaghi, 162 id. — Miceoi, 162 id. — Mosso, 162 id. — Calvi, 162 id. — D'Abundo, 162 id. — Valfrè, 162 id. — Cipollina, 162 id. — Piergiovanni, 162 id. — Ferrari, 8 bersaglieri — Traversa, 8 id. — Baveggi, 8 id. — Lucchesi, 8 id. — Pilastrini, 14 id. — Tundo, 14 id. — Colombo, 14 id. — Robertiello, 14 id. — Pettinaroli, 14 id. — Lasagna, 2 alpini — Sardo, 2 id. — Orlandi, 2 id. — Prato, 2 id. — Barolieri, 2 id. — Gallo, 2 id. — Cernuscao, 8 id. — Monti, 8 id. — Vietti, 8 id. — Turco, 8 id. — Molinari, 8 id. — Callegari, 8 id.

Natoli Lamantea, sergente, nominato sottotenente di complemento di fanteria.

Sottotenenti di fanteria promossi tenenti:

Tosoni, Dis. Ancona — Fontana, 1.o alpini — Albertini, Dis. Torino — Carosso, 5 alpini — Riccadonna, id. — Borin, id. Monza — Vegliati, id. Torino — Bordano, id. Torino — Zecchini, id. Piceno — Francescato, 8 alp. — Cortese, Dis. Padova — De Gasperi, id. Firenze — Germani, 8 alpini — Giovesi, Dis. Parma — Rizzoli, id. Venezia — Mangili, 5 alpini — Ciranl, id. Milano — Arpato, id. Benevento — Berlese, 7 alpini — Lentini, Dis. Messina — Baldan, id. Padova — Gino, id. Genova — Venuti, id. Firenze — Sarena, 6 alpini — Oliveri, 5 id. — Marsiglia, Dis. Napoli — Lariechiuta, id. Taranto — Pilaferro, 6 alpini — Brusa, 6 id. — Binist, Dis. Torino — Cappa, id. Torino — Pedrin, 7 alpini — Grassi, 5 id. — Grea, 4 id. — Parisei, Dis. Belluno — Balestrini, id. Milano — Meggini, id. Firenze — Gay, 2 alpini — Cardillo, deposito Caltanissetta — Branchi, Scuola aviatori — Romoli, Dis. Roma — Marinoni, id. Bergamo — Tentoni, id. Ancona — Pasquale, id. Torino — d'Amore, id. Napoli — Pasinetti, id. Venezia — Vivarelli, id. Torino — Faneschi, 6 alpini — Rossetti, Dis. Barletta — Provaroni, id. Torino — Ciaccio, id. Torino — Ghimmy, id. Torino — Franchini, 1 granatieri Parma — Pugula, dep. Arezzo — Torsi, id. Bergamo — Boccuti, id. Torino — Chilo, id. Genova — Bonafide, id. Novara — Vieri, id. Siena — Chierici, id. Firenze — Nicola, id. Alessandria — Napoletano, id. Potenza — Landini, id. Firenze — Dall'Orso, id. Novi — Materassi, id. Firenze — Maria, id. Massa — Paganini, id. Napoli — Ciavarelli, id. Chieti — Ricci, id. Viterbo — Fiocchi, id. Alessandria — Trombetti, id. Como — Germano, 2 alpini — Padoa, dep. Padova — Ferrari, id. Barletta — Frigo, id. Padova — Nacherlilla, id. Genova — D'Angelini, id. Perugia — Di Blasi, id. Palermo — Gianni, dep. Piacenza — Sirotti, id. Ravenna — Frau, id. Ozieri — Ponzoni, 1 alpini — Garbin, 8 id. — Minghetti, dep. Ravenna — Gibilaro, id. Palermo C. — Leonardi, id. Como — Ponsiglione, id. Genova — Landani, id. Macerata — Benanti, id. Trapani — Casa, id. Napoli — Brandini, id. Parma — Pesce, id. Salerno — Rovarino, id. Novara — Sansoni, id. Fano — Olper, id. Novi Ligure — Castelli, id. Forlì — Perolo, id. Verona — Croce, id. Alessandria — Minoia, id. Lecce — Bruno, id. Ravenna — Penna, id. Mondovì — Jahier, id. Mantova — Baracco, 8 alpini — Fesani, dep. Ferrara — Albanese, id. Padova — Pietroforte, id. Padova — Anselmi, id. Parma — La Pira, id. Padova — Caliesti, id. Padova — Ciahoro, id. Alessandria — Locarelli, id. Belluno — Salerno, id. Padova — Sassi, id. Parma — Mezzasalma, id. Ivrea — Tamburini, id. Firenze — Bonetti, id. Monza — Cozzi, dep. 3 alpini — Fiocchi, dep. Monza — Guicciardi, id. Como — Beghini, id. Vercelli — Pasolini, id. Bergamo — Lagomaggiore, 5 alpini — Spagna, dep. Catania — Degrori, id. Lodi — Croce, Vergagni, id. Lodi — Veronesi, id. Monza — Lama, id. Bologna — Imperato, id. Roma — Barzaghi, 3 alpini — Santonocito, id. Palermo — Tonolini, 6 alpini — Degli Uomini, 5 id. — Astengo, dep. Savona — Sogno, id. Torino — Lagostena, id. Novi Ligure — Vallarino, id. Torino — Fussi, 3 artiglieria campagna — Stuferi, 7 alpini — Matter, dep. Venezia — Eva, 2 alpini — Mucci, dep. Novara — Gotelli, id. Genova — Rembado 1 alpini — Perico, dep. Bergamo — Quattrociocchi, id. Roma — Rivetella, id. Ivrea — Secchi, 8 alpini — Guarneri, 2 id. — Piccione, 1 id. — Panario, dep. Novara — Frizzerin, id. Padova — Maccarini, id. Alessandria — Luparia, 21 artiglieria campagna.

Ufficiali di cavalleria promossi:

Tenente promosso capitano:

Bermani, cavalleggeri di « Piacenza ».

Il seguito a domani.

I TEATRI

Il Barbiere al "Costanzi"

« Il *Barbiere*, dopo un secolo, si addimostra l'opera più miracolosamente viva del teatro lirico universale »: questa nostra affermazione, un po' audace a giudizio di taluno, ha avuto iersera una conferma brillantissima. Sebbene i voti degli intellettuali, riguardo alla commemorazione del centenario del capolavoro, fossero stati largamente soddisfatti con l'esecuzione avvenuta al teatro *Argentina* pochi giorni addietro sotto la guida dell'illustre maestro Mugnone, i più fini cultori d'arte sono accorsi iersera in massa alla nuova edizione del *Barbiere* offerta dal *Costanzi*. E l'esito di questo spettacolo non è stato in nulla inferiore a quello, realmente trionfale della rappresentazione all'*Argentina*. Il pubblico eletto, eccitato dagli indiavolati motivi di Rossini, conquiso dalle grazie birichine del canto di Elvira De Hidalgo, ha passato tre ore gioconde la cui memoria non andrà perduta. Il *Barbiere* è apparso ancora una volta come un portento di ispirazione melodica e di geniale comicità, come l'*unica* opera italiana della vecchia scuola che possa essere ripresentata con incredibile frequenza, senza che il pubblice ceda ad un sentimento di fastidiosa stanchezza.

I primi onori, naturalmente, spettarono a Elvira De Hidalgo che cantò come un usignuolo e recitò come un demonietto malizioso, adorabile. La De Hidalgo è stata creata dal signore Iddio per impersonare «Rosina»: su questo non v'ha dubbio. Ella vive la sua parte, perfettamente. Non un gesto suo che tradisca l'artifizio, non il minimo sforzo nel rendere i gorgheggi, i trilli e gli altri « abbellimenti » della partitura: agile, vispa, leggiadra, principessa del canto e dell'arte scenica, ella dà a chi la veda ed ascolti una soddisfazione infinita. L'occhio dello spettatore non può distaccarsi un solo istante dalla sua leggiadra persona...

L'uditorio iersera diede attestati solenni di ammirazione a questa cantatrice che onora in pari tempo la sua terra natale — la Spagna — e quella che per lei è patria d'adozione: la nostra canora Italia. Dopo la scena della lezione — nella quale Elvira De Hidalgo, dando prova cospicua di buon gusto, cantò una squisita aria del Jommelli in luogo delle banali variazioni di Proch — l'applauso del pubblico ebbe impeto irresistibile.

Riccardo Stracciari ci diede un «Figaro» di grande stile, garbato, giocondo, astuto: il «Figaro» disegnato dal Beaumarchais tradotto in musica da Rossini con precisione impareggiabile. Sin dalla sua entrata egli conquistò tutti i cuori. La famosa cavatina, detta da lui con arte splendida gli valse un uragano di acclamazioni. Lo Stracciari era iersera nella pienezza dei suoi invidiabili mezzi vocali: ben si comprende perciò come abbia ottenuto agevolmente la più festosa vittoria. A sua volta, il tenore Schipa si rivelò un «Almaviva» quale da tempo non avevamo più visto, un interprete — cioè — fine, ingegnoso e sicuro, un cantante capace di rendere in tutta la sua piacente freschezza l'insidiosa romanza *Se il mio nome saper voi bramate*...

L'egregio basso Carlo Walter, che già due anni or sono aveva riportato al *Costanzi* un bel successo nella parte di «Don Basilio», ebbe iersera una lunga ovazione dopo l'*Aria della Calunnia* e il basso comico Gino De Vecchi sostenne con incontestata maestria la parte di «Don Bartolo» senza mai cadere in eccessi di comicità scurrile. Ottima anche la Toralli, una «Berta» dotata di limpida voce.

La concertazione del maestro Edoardo Vitale meritò i massimi elogi. L'orchestra, sotto la sua esperta guida, suonò con precisione assoluta e diede bella prova di sè nella meravigliosa sinfonia. Il Vitale, insieme con gli artisti, comparve varie volte al proscenio, affettuosamente evocato dal pubblico.

Questo spettacolo *Barbiere* si replicherà domani, domenica, alle 17.

A. O.

La serata della Balestrieri all' "Adriano"

Virginia Balestrieri non è nuova al pubblico di Roma. Con Grasso prima, con la Bragaglia poi, la giovine artista aveva avuto modo di mostrare le sue ottime qualità che si esplicavano però timidamente accanto a quei grandissimi artisti.

Oggi Virginia Balestrieri, libera di sè, prima attrice, nella pienezza delle sue forze, giovane, bella, intelligente, ha diritto di tenere il suo posto al sole. L'abbiamo seguita in questa breve serie di recite all'*Adriano*, con Salvatore Lo Turco, ed è stata per noi non una rivelazione, chè la giovinetta di ieri aveva già largo credito di speranze, ma una gradita sorpresa: Virginia Balestrieri è attrice e grande attrice. Ne abbiamo avuto una grande prova solenne iersera, in *Sperduti nel buio*, il dolce e profondo dramma di Roberto Bracco. La Balestrieri è stata una *Paolina* così vera, così profondamente umana nella parola e nel gesto che il pubblico ha più volte scattato in subite approvazioni infrenabili ed infrenate, chè l'impeto del consenso era più forte della ragione. Virginia Balestrieri ha tutte le gradazioni della gioia e del dolore nella maschera, la quale, naturalmente può apparire cupa per il profondo arco delle ciglia, ha così delicate e soavi espressioni nelle dolcezze della purità, sorrisi tanto deliziosi, il fascino della subita gioia e della lunga tormentosa passione; ma, sopratutto, il dolore che s'incunea in quegli occhi profondi e strappa le lacrime, il pianto che scuote il suo petto, il tremito di tutta sè stessa, dominata dalla tragicità degli eventi scenici, suscitano sensazioni così vive e irresistibili che nessuno abbia cuore umano può restare indifferente. Iersera, quando la Balestrieri, in quel vecchio dramma realistico che è *A Santa Lucia*, narra l'angoscia del suo cuore di madre per la creatura del suo amore, tutti avevano in teatro le lacrime agli occhi: è stata grande. Altre potranno uguagliarla, superarla: no!

E noi siamo lieti di segnalare la ascensione mirabile di questa giovine che si avvia con passo sicuro per la strada che è dato percorrere soltanto agli eletti. Con lei, iersera, hanno recitato magnificamente, il Lo Turco, un potente attore di cui parleremo un'altra volta, il Romeo, il Marrone, la Romeo, Desdemona Balestrieri e gli altri tutti.

Dopo il secondo atto alla Balestrieri sono stati offerti molti fiori e ricchi doni.

S. S.

La serata della Galli al "Valle"

Il pubblico delle grandi occasioni, il pubblico più elegante e più eletto di Roma, ha recato ieri a Dina Galli il suo saluto entusiastico di ammirazione e di riconoscenza. Gremito in ogni ordine di posti, il *Valle* presentava l'aspetto delle più grandiose serate, ed eccezionale veramente era lo spettacolo che offriva all'artista squisita la occasione d'esprimere intera la sua magnifica personalità di attrice, anche in una parte che le è forse meno consueta ma altrettanto profonda e geniale. Questo *Demonietto* di Coolus vuol essere ed è, in fondo, una commedia di sentimento, dove la giocondità della situazione e la letizia della frase serve assai spesso a meglio rilevare lo spirito un po' accorato di una tenera figura d'amore e di speranza.

Artista profondamente intuitiva e genialmente studiosa, Dina Galli interpreta il profilo di *Demonietto* con una giustezza di visione e con una compiutezza d'espressione veramente magistrali. In questa tenue creatura che pare una monelluccia ed è invece un'appassionata di gran cuore, il pubblico sente un fremito di caldo e fervido sentimento che è chiaro e luminoso anche quando si nasconde dietro il lampeggiare d'una seducente smorfietta o tra i raggi di un sorriso arguto. Così Dina Galli fa compiuta la creazione dello scrittore creando essa stessa a sua volta una vera e non dimenticabile opera d'arte.

Il pubblico che seguì le vicende della commedia con un interesse continuo, espresse alla fine d'ogni atto la sua alta, calorosissima approvazione con applausi interminabili all'attrice, insuperabilmente deliziosa, ed ai suoi ottimi artisti. Levatosi il sipario dopo il secondo episodio, si vide splendere sul palcoscenico un nembo grandioso di fiori, mentre i compagni della geniale artista le recavano doni e *corbeilles*. Fra questi doni era, offerto dalla Direzione del *Valle*, un bellissimo anello in brillanti, un altro anello con perle, un paio di orecchini antichi, un elegantissimo *necessaire* per *toilette* ed altri moltissimi. E in mezzo a tanto splendido tributo di ammirazione, Dina Galli è apparsa parecchie volte a ringraziare con commozione dolcissima.

Sala Umberto I

Non un posto vuoto ieri sera per la serata d'onore di *Pasquariello*. Il grande artista in ogni sua canzone fu festeggiatissimo e dovette concedere numerosi bis. Un bel successo ebbero le sorelle *Marchetti* nel loro debutto. Piace sempre il cavalier commediante *Ernie*. Oggi debutto della troupe *Giorgetti*.

SPETTACOLI del 8 aprile

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica siciliana Lo Turco — Ore 21: *Zolfara*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di « Roma » — Ore 21: *L'Ombra*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1915-1916

SABATO 8 alle ore 20.30 in serata di abb., seconda rappresentazione dell'opera

OTELLO

Protagonista: Calleja Icilio, altri esecutori principali: Baldassarre Tedeschi Giuseppina, Rimini Giacomo.

Maestro direttore e concertatore E. VITALE

DOMENICA 9 alle ore 17 (fuori abb.) ed a prezzi popolari, unica rappresentazione diurna: IL BARBIERE DI SIVIGLIA, con i celebri artisti: De Hidalgo Elvira, Schipa Tito, Stracciari Riccardo. Altri principali esecutori: Walter Carlo, De Vecchi Gino, Toralli Lucia.

IMMENSO SUCCESSO

MORGANA — Ore 21: Balla con... — *Di tutto un po'!*

NAZIONALE — Compagnia Emma Gramatica — Ore 21: *Marcia Nuziale*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica napoletana
del Comm. EDUARDO SCARPETTA

SABATO 8 Aprile ore 21, per la prima volta in questa stagione:

GIROLINO E PIROLE'

Esilarantissima Commedia in 3 atti di E. Scarpetta

IMMENSO SUCCESSO

DOMENICA 9, due rappresentazioni:
IL CAPITANO SAETTA

TEATRO QUIRINO
Compagnia di opere comiche ed operette Casa Editrice MAURO

SABATO 8 Aprile 1916, alle ore 21 precise, serata in onore della sig.na Nietta Zanoncelli con l'Operetta in 3 atti:

Sua Altezza balla il valtzer

Musica del maestro LEON BARD

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra:
DOMENICO LOMBARDO

Domani Domenica, due rappresentazioni, alle ore 17.30: LA DUCHESSA DEL BAR TABARIN. Alle ore 21: SUA ALTEZZA BALLA IL WALZER.

TEATRO DEI PICCOLI
Via SS. Apostoli, 19

DOMENICA alle ore 15.30 — 17 — 18.30:

IL SIGNOR BRUSCHINO
di G. ROSSINI

Seguirà una commedia per burattini
Poltrone L. 1.20 — Poltroncine L. 0.60

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Scampolo*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

CRONACA DI ROMA

LA CROCE ROSSA

L'attuale attività

Quando si parla della Croce Rossa proviamo sempre un sentimento che, se anche affrettato, è come la rivelazione della realtà lirica della nostra anima: è come qualche cosa che sorpassa all'improvviso i quotidiani e consueti affetti nostri: la Croce Rossa prende perciò un significato che giunge fino a simbolo sublime. Ma la Croce Rossa è e resta molto più che un simbolo: è una realtà che riassume quanto di meglio esiste nell'anima umana e che inconsciamente si esprime al di fuori di noi. Ogni benda, ogni fascia, ogni assistenza ha un significato spirituale e sentimentale. Ma di quella sentimentalità che è sana e forte come l'eroismo, vigile come l'impulso della patria, soave e profonda come la carità e la pietà. La Croce Rossa è con l'Italia così come è con il cuore di tutti.

Presso le truppe operanti, sono a tutt'oggi quarantaquattro ospedali da guerra con un totale di cinquemila letti; le ambulanze da montagna sono trenta; le ambulanze automobilistiche tredici; i treni-ospedali ventidue; i posti di soccorso sessantasei; senza contare le ambulanze fluviali e lagunari; i lazzaretti, i posti di isolamento, i laboratori radiologici fissi e trasportabili su speciali automobili; i laboratori bacteriologici; tredici ambulanze con sezioni automobili, che servono per il trasporto dei feriti, presi dalle prime linee, ai retrostanti ospedali.

Tutte queste unità mobilitate prestano servizio, fin dall'inizio della guerra, nei posti più avanzati dove si combatte. Ad esse si devono aggiungere duecento ospedali territoriali, aperti nelle varie città di tutta la penisola, con oltre venticinquemila letti. Ed altre unità ospedaliere si trovano pronte a qualunque richiesta del Ministero della guerra, per essere mobilitate come le altre; e tutto fa prevedere che la loro chiamata non tarderà molto.

Il personale addetto a queste unità ancora disponibili è costituito, come per le altre già in servizio, di individui aventi obblighi di leva e d'individui esenti da qualunque servizio militare: gli individui aventi obblighi di leva sono appunto quelli che il Ministero della guerra ha posto, in numero limitato, a completa disposizione della Croce Rossa; per far fronte solo in minima parte alle esigenze del servizio. Giova far anche rilevare che l'Associazione della Croce Rossa sta richiamando, dalle unità già mobilitate, tutti gli individui esenti da obblighi militari per sostituirli con quelli che ne hanno ed assegnati momentaneamente alle unità rimaste da mobilitare. In tal sostituzione sarà tenuto conto della pratica ospedaliera acquistata durante il servizio, oltre che alle singole attitudini di assistenza.

Per tutta quest'opera sono mobilitati 3 mila ufficiali e circa diecimila soldati, a cui si aggiungono già seimilacinquecento infermiere volontarie. Quindi, il totale del personale in servizio raggiunge la cifra di diciannovemilacinquecento individui.

Se il nostro esercito dovesse da sè stesso provvedere al fabbisogno di tutti questi servizi sanitari, dovrebbe dunque destinarvi un numero equivalente di militari tra ufficiali e truppa. Ma l'attività, frattanto, si intensifica e si amplia sempre di più; di mano in mano che se ne scopre la possibilità e il bisogno. Ad esempio, a Milano, saranno tra giorni ultimati due ospedali chirurgici trasportabili con *camions* e capaci di cento letti ciascuno. Nuovi ospedali territoriali si stanno organizzando dovunque; dei quali il più recente allestito è quello di San Remo, testè inaugurato con l'intervento della Regina Madre.

Del personale in servizio, cinque ufficiali sono morti in seguito a ferite o malattie infettive; quattro infermiere volontarie sono morte per malattie infettive; venti militari sono morti in seguito a scoppi di shrapnells. Non si contano i numerosi feriti o ammalati: fatti quotidiani.

Da questo piccolo e breve riassunto si capisce bene come la Croce Rossa sia una meravigliosa e indispensabile organizzazione che ha il vantaggio di essere continuamente a contatto con i cittadini; di essere, anzi, un'iniziativa a cui tutti possono partecipare.

Il grandioso materiale, che continuamente viene elaborato secondo le più moderne esigenze della scienza, risparmia alle casse dello Stato somme rilevantissime. Nè c'è da tralasciare la Commissione dei prigionieri di guerra, che è un ramo dell'attività della Croce Rossa. Fino a qualche settimana fa le lettere scambiate tra i prigionieri, tanto italiani che austriaci, e le loro rispettive famiglie, ascendevano già a tre milioni; e a queste si devono aggiungere oltre diciassettemila telegrammi. Questa Commissione s'incarica pure di spedire ai nostri prigionieri in Austria il pane cotto in Italia; e son già più di cinquemila i pacchi inviati. S'incarica, inoltre, delle spedizioni di denaro, la cui somma totale è ora di circa seicentomila lire. Nè sono da dimenticare le lettere d'informazione in risposta alle famiglie che ne fanno richiesta: sono centocinquantamila. Questo lavoro viene compiuto non solo dal personale della Croce Rossa, che sarebbe troppo esiguo; ma anche, con evidente economia, da sessanta signore volontarie che offrono la loro opera gratuitamente.

Da questa riassuntiva e incompleta esposizione di cose, la Croce Rossa appare nondimeno in tutta la sua soave grandezza; e induce ogni italiano a riflettere e a provvedere. Con la Croce Rossa si compiono meravigliosi atti di carità, che sono gli echi di tutte le anime riunite insieme nell'attesa della vittoria.

FEDERIGO TOZZI.

Gli artisti del "Quirino" per la Croce Rossa

La Casa Editrice Mauro ha avuto una idea degnissima facendo iscrivere alla Croce Rossa tutti gli artisti componenti la Compagnia d'Operette di proprietà della Casa stessa, che attualmente agisce al teatro *Quirino*. Gli artisti che hanno risposto con entusiasmo al patriottico invito sono i seguenti: sig.a Zanoncelli Nitta, Besido Ida, Sandoni Maria, Masini Gilda, Taiso Timandra, Zanoncelli Gina e Teresa, Boschetti Anna, Pascucci Adele, Pagani Colomba, Venticelli Maria, Vega Maria, Bassi Luigia, Bassetti Carolina, Elena Gonneri, Binert Federica, Vitucci Teresa, Anna e Giuseppina, Gabrielli Enrica, Baglioni Fernanda ed Aurelia, Emiliani Fernanda, Bona Gaetanina, Ferrari Lina, Arrigoni Amelia; Trucchi Renato, Lombardo Domenico, Fontana Arnaldo, Bona Dina, Navarrini Zenobio, Bassi Alessandro, Gemi Giulio, Boschetti Arrigo, Trombetta Arturo, Salani Alessandro, Arrigoni Eugenio, Boschi Marco, Bombardi Francesco, Giombini Giacomo, Sportoletti Taiete, Pavia Alfredo, Vega Costantino, Ciancamerla Francesco, Gennari Arturo, Ricca Felice.

Lode ai nostri bravi artisti e che l'esempio possa essere da tutti i loro compagni seguito.

Lectura Danctis

Domani, domenica, alle ore 15, l'on. Antonio Fradeletto, chiudendo alla Torre degli Anguillara la serie delle Letture dantesche, svolgerà questo tema: « Ombre e luci della Divina Commedia ».

In morte di G. Bettolo

Pellegrinaggio ininterrotto

Come dicemmo nella nostra quarta di ieri, la salma del compianto conte Giovanni Bettolo, rivestita della grande uniforme di vice-ammiraglio, è stata trasportata nel salotto attiguo alla camera ove avvenne la inattesa morte, camera che Raffaello Naveggi della primaria Casa di Pompe Funebri di via Palermo, ha trasformata, con la solita signorilità di gusto, in cappella ardente. Il corpo — dal volto affilato, circondato dalla candida barbetta, il quale sembra di persona placidamente addormentata — riposa sul catafalco cosparso di fiori, con le mani giunte, fra cui è un piccolo crocifisso d'argento: intorno al letto funebre ardono sei ceri. A piedi, sotto la spada, la feluca e la sciarpa d'ordinanza, e, su due cuscini, le innumerevoli alte decorazioni italiane e straniere di cui il defunto era insignito. Sottufficiali e marinai montano la guardia d'onore.

Alla casa di via Montecatini è continuato, ininterrotto, il pellegrinaggio di eminenti personalità, ufficiali superiori di marina, alti funzionari giudiziari, Ministri, senatori, deputati. Ed il registro in portineria si copre di firme.

Oltre ai Ministri ammiraglio Corsi, Daneo, Ciuffelli, Grippo, Carcano, ed al sottosegretario on. Celesia, in rappresentanza del Presidente del Consiglio, e al comandante Marenco di Moriondo, aiutante di campo del Luogotenente Duca Tomaso di Savoia, e ai senatori Molmenti e Scaramella Manetti, di cui dicevamo ieri, si sono recati a visitare la salma il Primo segretario del Magistero Mauriziano on. Boselli, il sotto-segretario per la marina on. Battaglieri, l'avvocato generale erariale senatore Villa; il sindaco don Prospero Colonna, il prefetto Aphel, i senatori Annaratone, Chimirri, Di Prampero, Bergamasco, Biscaretti di Ruffia, Di Brazzà, Carlo Astengo, Bava Beccaris, ammiraglio Canevaro, ammiraglio Alinardi, ecc., e i deputati on.li De Novellis, Torrigiani, Tosti di Valminuta, Faelli, Lucifero, Vinai, Cocco Ortu, Gesualdo Libertini, Sanarelli, Ancona, Montauti, Sanjust, Cotugno, Virgilio Nasi, Nunziante, Roi, Federzoni, Medici del Vascello, Merloni, Pacetti, Grassi, Fumarola, Foscari, Morpurgo ed altri.

La Deputazione ligure si è recata compatta, senza distinzione di partito, a sottoscrivere il registro: dall'on. Giuseppe Astengo, che all'estinto era legato da intima amicizia, all'on. Canepa, dall'on. Cavagnari all'on. Raimondo; e gli onorevoli Reggio, Rizzetti, Tassara, Nuvoloni, Parodi, Orlandini, Delle Piane.

Stamane, alle 9, sono giunte, con i rispettivi mariti, le due figlie: alle 10,30, da Venezia, è arrivato il figlio capitano medico Umberto.

Innumerevoli i telegrammi di condoglianza: fra cui quelli dell'ex-ambasciatore Garroni, del sindaco, del prefetto e del presidente della Deputazione provinciale di Genova; della Giunta municipale di Recco, dell'ammiraglio senatore Candiani, del senatore Figoli des Geneys, di varie sezioni della « Lega Navale Italiana », del senatore Maragliano, del generale Brusati, primo aiutante di campo del Re, ecc., ecc.

Come abbiamo già detto e sentito il desiderio della famiglia, il trasporto funebre a Campo Verano rimane fissato per le ore 16 di domani, domenica.

Il Comitato della Marina Mercantile

L'on. Maggiorino Ferraris vice-presidente del Comitato parlamentare per la Marina mercantile, nella seduta odierna, ha con commosse parole commemorato i meriti, le virtù e l'opera dell'illustre Presidente Giovanni Bettolo che dopo aver consacrato la vita a preparare giorni auspicati di gloria e di vittoria alla Marina di guerra, ha consacrato pure i suoi riposi operosi ed onorati alla grandezza della Marina mercantile italiana. E concluse:

« Quando, come faro luminoso dell'opera sua e nostra, la prima e grande nave mercantile scenderà sull'onde, noi chiederemo come il più ambito dei premi ch'essa porti il suo nome fatidico, il nome caro e compianto di Giovanni Bettolo. E così il tricolore, che fu la sua fede, che oggi scende a lutto da un lido all'altro d'Italia, risalirà sulle antenne che sui mari porteranno orgoglioso e possente il nome della patria. »

Alla Lega Navale Italiana

Hanno telegrafato alla Presidenza Generale della Lega Navale Italiana, per l'improvvisa fine dell'illustre Presidente Generale conte Giovanni Bettolo, oltre l'on. Arlotta vice-presidente della Camera dei deputati e l'on. Raineri, il comm. Pio Perrone, i Presidenti delle Sezioni della Lega Navale conte Gazzola, cav. uff. Tucci, prof. Cuneo, ammiraglio Marchese, cav. Casalicchio, avv. Bodoano, marchese Tanari, ing. Canavaro, avv. Lucchetti, comm. Fizzarotti, capitano Diciotti, ammiraglio Pardini, principe di Sirignano, comm. Zangara, ingegnere Campari, ing. Sanguinetti, ammiraglio Corsi, sig. Chichizola ecc.

Alla Commissione pel traffico marittimo

La Commissione per il traffico marittimo, presso il Ministero della Marina, iniziò la sua seduta di stamane con la commemorazione dell'on. Bettolo pronunciata dal presidente on. Battaglieri, il quale ricordò le benemerenze del compianto Ammiraglio verso la R. Marina, illustrandone poi specialmente l'opera e l'interessamento verso la marina mercantile.

Massimiliano Corcos

Malgrado l'età giovanissima — era poco più che ventenne — egli aveva adunato intorno a sè tale consenso di speranze che la sua morte deve esser rammentata accanto a quella dei migliori scomparsi della sua generazione.

Assorto nello studio della pittura e della musica, in ambedue aveva rivelato un istinto felicissimo e nello stesso tempo un rigore di ricerche. Tra queste due qualità tanto difficili a conciliare egli aveva spontaneamente trovato un equilibrio nel quale la sua personalità si disegnava attraente di modestia e di franchezza. Sì che dava l'immagine a quanti lo avvicinavano di una forza intatta e pronta a conquiste durature.

Invece una straziante malattia colta in trincea poco dopo il suo arrivo al fronte lo ha disfatto a poco a poco, in un ospedaletto da campo avanzato. La madre e il padre Vittorio Corcos che lo hanno assistito fino all'ultimo, sappiano che gli amici lo piangono.

a. m.

FRANCESCA BERTINI al "MODERNO"

Le repliche, iniziatesi ieri, de « *La Perla del Cinema* » hanno avuto l'identico successo delle *premières*. Del resto, il pubblico, che ammira la Bertini e che accorre ad ogni suo lavoro, è tanto immenso che tutta la serie di queste repliche raccoglierà il plauso entusiastico, l'ammirazione schietta, che si rinnova inevitabilmente per gli artisti geniali.

La Regina Madre visita il Kinesiterapico

Ieri, nel pomeriggio, la Regina Madre, accompagnata dalla principessa di Sant'Elia, e dal suo gentiluomo di Corte, conte Oldofredi, si è recata a visitare l'Istituto Kinesiterapico, dove sono ricoverati circa cinquanta ufficiali feriti e dove frequentano le cure di terapia fisica numerosi soldati feriti di altri ospedali romani.

Ricevuta nell'atrio del Kinesiterapico dal presidente della Società dell'Istituto, cav. Camillo Hanau, dal chirurgo prof. Muzii, dal dottor comm. Giannattasio, dal dottor De Lilio, dal dottor Moyol e dal dottor Cataldi, nonchè dall'amministratore dell'Istituto cav. Carlotti, dal colonnello medico Falconi, direttore dell'Ospedale militare del Celio, e da tutto il personale dipendente, l'Augusta Donna si è fermata dapprima lungamente a conversare con gli ufficiali ricoverati a ciascuno chiedendo particolari e rivolgendo nobili affettuose parole. Quindi ha iniziato la visita alle sale di meccanoterapia ed a quelle delle diverse applicazioni elettriche, rivolgendo la parola ai numerosi soldati intenti alle cure, e compiacendosi ripetutamente dei risultati veramente prodigiosi che i feriti raggiungono mercè gli specialissimi perfetti sistemi di terapia fisica ivi installati.

Nelle loro camere la Regina Madre ha voluto poi visitare il generale De Bernardis, il maggiore Buongiovanni, il capitano Capolino e il sottotenente Paoletti, a ciascuno portando la sua bella parola d'incoraggiamento e di fede italiana. Infine, passando attraverso il pittoresco giardino romano, ha visitato i bagni romani.

Più volte, nel suo lungo giro, l'Augusta Donna ha voluto congratularsi specialmente coi dottori dell'Istituto De Lilio e Giannattasio e col presidente cav. Hanau, della perfetta organizzazione dei vari reparti chirurgici e medici, del *comfort* grandissimo che circonda gli ufficiali ricoverati, e sovratutto del vasto magnifico impianto di apparecchi elettrici e di terapia fisica, dichiarando che nessun istituto di Europa in ciò può competere con questo che onora Roma e la scienza.

Dopo una visita di circa due ore, la Regina Margherita, salutati ancora gli ufficiali raccolti nell'atrio, e fatta segno ad una piccola calda dimostrazione della folla che si era raccolta davanti al Kinesiterapico, ha lasciato l'Istituto, recando un magnifico mazzo di orchidee offertole, al momento della partenza, da una delle infermiere, la signorina Ciccodicola.

Nel giornalismo

Apprendiamo che il collega Giuseppe Baffico, corrispondente politico del *Caffaro* è stato chiamato a Genova per assumere la direzione del *Corriere Mercantile*, il quale subirà prossimamente delle importanti modificazioni tecniche.

Acquisti del Ministero della P. I. alla Società Amatori e Cultori dell'Arte

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha destinato L. 2500 alla Società Amatori e Cultori di Belle Arti, a titolo di incoraggiamento alla antica benemerita associazione, la quale, con le sue annuali esposizioni internazionali, porta, da ben 85 anni, un sempre maggiore e speciale contributo a decoro dell'arte e di Roma. Ha voluto inoltre che il numero delle azioni sue fosse accresciuto di 20.

Infine ha inviato una Commissione di illustri artisti, coll'incarico di fare nella attuale Mostra parecchi acquisti, per una cospicua somma.

Le opere prescelte sono: Tornaghi O., *Fiori* — Scoppetta P., *Febbraio* — Ortolani E., *Tramonto sardo* — De Martino G., *Suonatrice* — Cipolla F., *Luna piena* — Longo Mancini F., *Variazioni* — Siviero C., *Piccoli pappagalli* — Federico M., *Marina di Capri* — Nardi E., *Via Appia Antica* — Calderini L., *Vitello* — Granata G., *Gattina* — Pastina G., *Bocca Minore* — Schiaffino A., *Fra i papaveri* — Pennacchini D., *Laurento* — Schiff E., *La Morna* — Campagnoli I., *Tipo caratteristico* — Modigliani O., *Vasi a gran fuoco* — Garofalo A., *Vasi a gran fuoco*.

La Mostra dei cani al Giardino zoologico

Fervono i lavori per questa Mostra, che riuscirà superiore ad ogni aspettativa. Le iscrizioni di cani di tutte le razze hanno raggiunto in questi ultimi giorni un numero ragguardevole; il che dimostra il favore col quale è stata accolta dal pubblico e dagli amatori la geniale idea.

Oltre i premi già indicati, sono arrivati ricchi doni dal comm. Aphel, prefetto della provincia, dal comm. Frattarelli, della Camera di Commercio, dell'armaiolo Sbriccoli e dell'*Idea Nazionale*.

I premi verranno esposti domenica in un chiosco del Giardino Zoologico.

AVGVSTEVM

Il concerto di Willy Ferrero

Domani, domenica, alle ore 16, Willy Ferrero dirigerà nella sala dell'*Augusteo* l'annunciato concerto orchestrale. Come già dicemmo, l'attesa per questo concerto del prodigioso fanciullo è vivissima; infatti la vendita dei biglietti procede assai animata e tutto fa prevedere che la sala sarà domani completamente gremita. Ricordiamo poi che il Sindacato dei Cronisti — che si è fatto iniziatore del concerto — ha stabilito che l'introito sia devoluto a beneficio della Croce Rossa e del Comitato per l'organizzazione civile. E' facile perciò prevedere che alla singolare festa d'arte interverrà tutta Roma.

Il programma è il seguente:

Tschaikowski: *Sinfonia patetica* (N. 6): a) adagio allegro non troppo; b) allegro con grazia; c) allegro molto vivace; d) finale-adagio lamentoso.

Belzoni G.: *Tra i campi*.

Calabrini P.: Adagio « A Willy », *Risveglio*, impressione sinfonica.

Un magistrato decorato al valore

Al giudice avv. Antonio Visco, che prestò servizio come sottotenente di complemento, è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare perchè, ferito, « destava col suo contegno esemplare l'ammirazione degli altri feriti riuscendo loro di conforto ». Selz, 30 giugno 1915.

I nostri caduti

GIOVANNI ALBINO COLLI

In questi ultimi giorni è caduto, combattendo eroicamente sul Carso, il capitano degli alpini Giovanni Albino Colli, notissimo a Roma e congiunto ad egregie famiglie romane.

Era nato a Verona nel 1881; addottoratosi in scienze agrarie, dirigeva con rara competenza la cattedra ambulante di agricoltura in Montefiascone e la locale Cooperativa agraria. In questo ufficio egli riuscì ad accattivarsi, e per la bontà del suo carattere e per i suoi modi semplici e schietti, l'affetto di quanti lo conoscevano e lo apprezzavano. Coltissimo, dotato di squisito modo di sentire, generoso con tutti, il Colli fu capo di famiglia esemplare, ottimo cittadino e soldato valorosissimo. Richiamato sotto le armi fin dal febbraio 1915, egli era idolatrato dai subalterni, ben voluto e assai apprezzato dai superiori, i quali gli affidarono più volte incarichi delicatissimi. Partecipò a non pochi fatti d'arme, aspri e difficili ed ottenne la promozione per merito, da tenente a capitano, sul campo.

La famiglia conserva religiosamente una delle sue ultime lettere (da tutte spirava la grande serenità, il coraggio e lo spirito di sacrificio di quella bell'anima!), nella quale scriveva: « Noi alpini, anche nei momenti più critici, abbiamo i nervi a posto e i muscoli d'acciaio. Cantiamo l'inno garibaldino « Va fuori d'Italia, va fuori o stranier » e guai a chi sentirà la punta delle nostre baionette. Ad Adua i beduini ci hanno chiamati i leoni. Abbiamo l'occhio d'aquila e come questa libriamo in alto il volo, verso le creste candide, fra il perenne color della speranza e fra i tramonti del color del sacrificio ». Sante e profetiche parole!

Il compianto capitano Colli lascia la consorte Maria, ancor giovanissima, due amori di bambini, i genitori ed i fratelli, inconsolabili, ma persuasi che, come gli antichi eroi della Grecia, anche egli « morendo... si sottrasse da morte! »

Al nostro Emilio Calvi (Aelius), cognato dell'estinto, alla signora Colli-Benedettini, ai parenti tutti, vadano le nostre commosse condoglianze.

Il Pane

Abbiamo conosciuto stamane un ordine del giorno votato dagli operai panattieri, riunitisi ieri l'altro alla Casa del Popolo, per ordine, naturalmente, della Camera del Lavoro.

Il comunicato non dice quanti fossero: ma lo diremo noi: erano circa 60, sopra a 600 e più che conta la classe!

Molto spontaneamente, cioè a dire come suggerivano i dirigenti la convocazione, cominciarono a mettere le mani avanti con questa non necessaria, ma altrettanto ingenua e tendenziosa dichiarazione: « preso atto delle assicurazioni verbali date dalle autorità sul mantenimento del lavoro diurno, protestano contro le accuse fatte alle mano d'opera da qualche interessato. »

Noi potremmo domandare alle autorità con quali criteri diano di tali assicurazioni in momenti come questi, quando tutto è, e deve essere eccezionale, per la salute pubblica, se non sapessimo che... non è vero.

Ma la dichiarazione è eloquentissima nel senso che gli stessi operai, fingendo di avversare una parziale ripresa del lavoro notturno, riconoscono in quest'ultimo la vera soluzione del problema.

E meglio di loro nessuno lo può sapere, neppure i patriarchi della Camera del Lavoro, buoni ad impastare chiacchere, ma non farina.

I mezzi di cui l'operaio dispone per dare alla cittadinanza un pane soddisfacente, non sono altri che questi: diligente tranquilla protratta lavorazione ed il tempo occorrente ad una completa naturale lievitazione.

Gli operai sanno benissimo che incominciando il lavoro solo al mattino, la lavorazione procede affrettata, tumultuosa, incompleta; e che quanto alla lievitazione, come dicemmo ieri, non c'è il tempo necessario affinchè si compia, come prescrive la pratica ormai millenaria.

Ma possibile che nelle riunioni dei panattieri non sorga un qualche operaio, anche dei minori, ad insegnare tali elementari regole dell'arte panificatoria a quegli enciclopedici della Camera del Lavoro, i quali non ricordano certamente come facevano i loro nonni, quando c'era l'uso nelle famiglie di fare il pane in casa?

Poichè stiamo attraversando un periodo storico tanto eccezionale, anche gli operai panattieri, come tutte le altre classi dei cittadini non dovrebbero lasciarsi prendere la mano da nessuno, ma seguire invece gli impulsi dell'animo come cittadini, come operai, come appartenenti alla grande famiglia italiana tutta in armi contro il secolare eterno nemico. Poichè si si informa e ci si scrive che in tante altre città d'Italia si sa confezionare un pane buono anche con le farine prescritte, così gli operai panattieri romani dovrebbero sentire questo spirito d'emulazione e rendersi essi pure, mediante il diligente esercizio della loro arte tanto necessaria alla salute generale, benemeriti della cittadinanza, procurando di fare nell'arringo loro un poco di più di quanto sanno fare in tempi normali.

Non saranno meno meritevoli, facendo qualche cosa di più del proprio dovere, di tutti gli altri fratelli che combattono, che lavorano, che pensano per la nostra vittoria.

TEATRO CINES

Ultimi quattro giorni della "Falena"

Martedì 11 termineranno nell'aristocratico Teatro Cines le proiezioni della « Falena », la bella ed artistica film nella quale Lyda Borelli ha superato se stessa.

Mercoledì 12 comincerà « *La Ragnatela* », altra grande artistica ed emozionante cinematografia.

Intanto nel grande salone d'aspetto seguita a furoreggiare la coppia di danza Rajola, che tanto si fa ammirare per l'eleganza e per la maestria nel ballo.

NOTE DI MEDICINA

Un buon consiglio alle gestanti e allattanti

Noi diamo alla terra i concimi perchè ci sia larga di frutti e di frumenti; diamo i fosfati alle vacche e alle cavalle, perchè i vitelli ei puledri nascano robusti; ma nulla diamo alle nostre donne gestanti, perchè ci generino bambini sani e forti. Eppure quanta maggiore importanza non hanno i figli nelle famiglie!

E le donne?

Per molte donne, per quasi tutte, la gravidanza e l'allattamento equivalgono, più o meno, ad una malattia. A qualcuna cadono i capelli, ad altre si cariano i denti, ad altre ancora, il sistema nervoso si esaurisce; chi ha giramenti di capo, sensi di vuoto nel cervello, svenimenti, impossibilità ad applicarsi a qualsiasi lavoro, anche semplicemente domestico; chi ha inappetenza, agitazione, insonnia, vomito, diarrea, stitichezza...

E tutto questo perchè?

Perchè l'organismo gentile e delicato della donna deve logorarsi in uno sforzo enorme, per trarre da sè, tutto a sue spese, il materiale di un organismo nuovo — il feto — e per nutrire, poi col latte il bambino. A fissare un po' il pensiero su ciò che molte delle donne debbono compiere durante la gestazione e l'allattamento, viene alla mente qualche cosa di spaventoso: come un torchio che per forza voglia spremere da un elemento, spesso impoverito, una sostanza che non c'è più o che c'è in quantità deficiente.

Queste considerazioni furono, anni addietro, l'argomento di un consulto con il prof. *Augusto Murri* e da lui fu dato un suggerimento per la formazione di un preparato assimilabile che corrispondesse al bisogno: il *Puer*.

Il *Puer* (Polveri di Sant'Anna per gestanti ed allattanti) ridona alla donna gestante o allattante quei materiali trofici che essa è costretta a dare al bambino: cioè:

« il Puer, *sta alla gestante o allattante come i concimi chimici stanno alla terra seminata* »; e in tal modo si ottiene lo scopo mirabile di « *rendere più gagliarda il prodotto senza indebolire la produttrice* ».

Chiedete al medico e, in mancanza alla levatrice:

— *Che cosa è il « Puer »?*

— *E' vero che è indicatissimo per le gestanti e le allattanti?*

Sentite che cosa vi dirà il medico o che cosa vi dirà la levatrice, e se vi consiglieranno l'uso di questo farmaco, voi potrete averlo al prezzo di lire tre ogni scatola in tutte le più accreditate farmacie o qualora queste ne siano sprovviste, rivolgendovi all'Istituto Nazionale Medico Farmacologico, Roma, via Casilina 73, o alla sua Farmacia (già Reale Farmacia Garneri) in Roma, via Torino 132, che è bene si sappia, eseguisce anche le ordinazioni per la provincia verso invio anticipato del denaro o in assegno.

Dott. P.

"La Proprietà Fondiaria"

E' uscito il Numero di aprile di questa interessante rivista, che si pubblica a cura dell'Associazione fra i Proprietari, e di cui diamo il sommario: E. Arbib: « La proprietà rustica e urbana di fronte al problema tributario » — Ing. Bernasconi: « Il Camilleri delle case costerà oltre mezzo milione » — « Gli appaltatori, i fornitori e i soprapprezzi » — « A proposito delle revisioni parziali del reddito fabbricati » — « L'Associazione di Verona contro la sovrimposta » — « L'annullamento delle marche da bollo » — « Quale marca da bollo si deve apporre nelle tabelle dei locali sfitti » — Avv. Tito Righetti: « Multa renascentur » — « Nell'Ufficio tasse del Comune » — « Le sottocommissioni per le tasse » — « La nuova Commissione tassa bestiame » — « I vantaggi sociali » — Un ricco notiziario contiene: « Per il Quartiere Ostiense » — « Per la viabilità del Quartiere Appio » — « Sistemazione stradale ai Prati » — Miglioramenti alla tenuta marcigliana » — « Nuove linee tramviarie » — « Nuovi edifici scolastici » — « Il nuovo biglietto di Stato da L. 10 » — L'esenzione dell'imposta dell'energia elettrica per riscaldamento ». — Vi sono inoltre Notizie Varie del Comune e della Provincia — ed il solito lungo elenco dei locali d'affittare e che si può pure consultare alla sede dell'Associazione Proprietari, Via del Gesù 87.

In onore dell'Ing. Paolo Orlando

Il quartiere industriale di San Paolo, in riconoscenza dell'opera alacre dell'ing. Orlando, per la trasformazione marittima e industriale del quartiere di San Paolo, gli ha offerto una targa di bronzo finemente cesellata con su impressa una appropriata iscrizione.

L'Ufficio Municipale e Provin. del Lavoro

La Società Generale Operaia protesta in un ordine del giorno contro l'ostruzionismo della Camera del Lavoro per ciò che si riferisce alla istituzione del nuovo ufficio comunale e provinciale del Lavoro, già attuato in 25 città con regolare e proficuo funzionamento, ed in corso di istituzione in altre sette.

La Società Generale non nega che il progetto abbia d'uopo di alcune modificazioni, e le sta appunto studiando; ma non ammette, in sostanza, che la Camera del Lavoro abbia il monopolio esclusivo di pontificare in ogni questione riguardante il lavoro e gli operai e conclude: « La Società Generale Operaia deve auspicare che Uffici provinciali e comunali del Lavoro, specie nel campo del collocamento, diano risultati pratici, quali sinora a Roma non si sono potuti ottenere. »

Per una spada d'onore al capitano Salomone

I capuani residenti a Roma avevano intenzione di offrire all'eroico capitano Salomone, in occasione del suo passaggio a Roma, una spada d'onore ed un banchetto. Di ciò s'era fatto iniziatore il nostro Umberto De Sica al quale così risponde il capitano Salomone:

Capua, 2 aprile 1916.

Carissimo De Sica,

Hai ragione di lamentarti del mio silenzio! In questi giorni sono stato così male e non ho avuto la forza di occuparmi a tavolino, tanto che — come avrai appreso — sono stato costretto a ringraziare per mezzo della stampa tutti quelli che gentilmente di me si interessarono.

Sono dolente di non poter accettare l'invito che, anche a nome dei concittadini residenti costì, mi fai; anzi ti prego di dir loro che, quando il mio animo si sarà rinfrancato, risponderò personalmente a tutti.

Quando verrò a Roma cercherò di vederti per farti comprendere meglio a voce le ragioni che mi inducono a privarmi della manifestazione di simpatia che con animo fraterno mi preparavi.

Con tanti saluti affettuosi un cordiale abbraccio. Tuo

O. Salomone.

Escursione archeologica

Domani il prof. Del Pinto illustrerà l'Appia Antica da Albano a Genzano, passando dall'Ariccia al Tempio di Diana e visitando le ville Sforza Cesarini e Chigi. Dirigerà la gita il comm. Ballerini. Iscrizioni fino a 10 minuti prima della partenza da Termini, che ha luogo alle 7 precise.

ASTERISCHI

All'Excelsior

Nel gran salone dell'Hotel Excelsior il Comitato Nazionale di Assistenza intellettuale ai soldati feriti, aveva ieri convenuto un pubblico scelto ed elegante per assistere al primo concerto. Il nobile scopo del Comitato, del quale è presidente il Principe di Cassano, è quello di offrire ai feriti della guerra qualche svago intellettuale, che sollevandone lo spirito ne affretti la guarigione; come sarebbe il somministrar loro libri, giornali, pubblicazioni patriottiche, e procurare i mezzi di visitare i monumenti di Roma con meno disagio e con più profitto che non sia loro concesso da passeggiate individuali.

Ed il concerto di ieri, sotto la direzione della valente maestra signorina Laura Breschi Barrili, non poteva avere esito più lusinghiero. Artisti di valore quale la pianista Giuseppina Prelli e la violinista signorina Manuela Rossi, deliziarono il pubblico con la loro arte meravigliosa — come pure fu applaudita la baronessina Bianca de Noha che ha una splendida voce di soprano. La giovanissima professoressa Nella Coen, una arpista di raro valore, nel « Minuetto » di Hasselmans, in « falene » in Floridia, e in « fantasma » di Godefroid, seppe profondere tanto sentimento con dover concedere del bis. Molto bene la signora Tomei Finamore con la dizione dei versi propri di « Lakime Gale » e la signorina Ada Caretti che recitò con molta verve alcuni monologhi.

Notate fra le molte signore la principessa di Cassano, la contessa Canda, la marchesa Venuti, la contessa Roccereto-Manno, la baronessa Morpurgo e figlia, M.me La Daga, M.me Cheftel, Miss. Halkins, signora Cotogni e figlia, donna Giulia Pozzi Archiuti, signora Dotti Pessi, signora Breschi Barrisi e figlia, signora Cortese, contessa Lazzari, marchesa Cappelli, Mrs. Montgomerie Lang, il conte Geppi, e la lista seguiterebbe ancora.

Skating-Rink

L'inaugurazione dello Skating nella pista in via Viminale del signor Milani, ha avuto iersera un esito brillantissimo, e le fatiche delle organizzatrici signorine Ciuffelli, contessina Bezzi, Pesci, Grossi, Macbean e Mulcajni sono state laramente compensate. La vasta pista, splendidamente illuminata, era piena di valenti pattinatori e pattinatrici.

Elegantissime signore nelle quali il timore di una poco piacevole caduta era superiore alla voluttà ed alla suggestione del pattino, assistevano al gaio « sport » attorno a piccoli tavoli, ove venne servito un ricco « buffet ».

Notate fra esse, la marchesa Antinori e figlia, la principessa Ficher Marullo e signorina, la viscontessa De Cillis, M.me Murray, signora Pesci e figlia, contessa Bezzi, signora De-Rosa, signora Lagomarsino e signorina, signora Caruso e signorina, signora Di Brattia con la graziosissima figlinola, la signorina De Sanctis, la signora Ascenzi, signora e signorina Varini, signorina Dambrogio, signorine Grossi, signorina Iside Sussmann, una bella bambina ed abilissima pattinatrice, e ancora la signorina Milani, signorine Andreola, signorine Pelzella, signora e signorina Rava, signora Ruggeri, signorina Fidertini, signorina Scalabrino, signora Giannini, signora e signorine Marini, il ministro del Perù, e tante e tanti ancora.

FIOR.

La « Terenzio Varrone ». — Domani 9, il Presidente, prof. Niepi-Landi, illustrerà il vero tempio di « Minerva Medica » chiamato anche « Athena Hygieina, e tratterà dagli « ex-voto », ivi rinvenuti, delle cure e specifici per molti mali, e, in ispecie, della cura dei capelli.

Il convegno è alle ore 15 in via Mecenate, angolo via Carlo Botta.

Le Corse alle Capannelle

La quindicesima giornata

Ore 14,30 — **PREMIO GARRICK**
(*Hand. disc. — Lire 3.000 — Metri 1.000*)
Canegrate, 4, Kg. 48, Ermanno Menichetti.
Lobbia, 3, Kg. 40, Luciano Chimelli.
Imbersago, 5, Kg. 66, Comm. G. Modigliani.
Gaffe, 4, Kg. 57, Camillo Montanari.

Ore 15 — **PREMIO VIMINALE**
(*Lire 2.500 — Metri 2.000*)
San Marco, 3, Kg. 54, Sir Blackrose.
Templeton, 3, Kg. 52, Sir Rholand.
Mondron, 3, Kg. 49, Luciano Chimelli.
Autour, 5, Kg. 60, Comm. A. Marone.

Ore 15,30 — **PREMIO D'IMPORTAZIONE**
(*Lire 4.000 — Metri 800*)
Grueria, 2, Kg. 52, G. M. Fiamingo.
Taper, 2, Kg. 52, G. M. Fiamingo.
Pichona, 2, Kg. 52, Silvio Dario Carbone.

Ore 16 — **PREMIO ANIENE**
(*Lire 5.000 — Metri 800*)
Torena, 2, Kg. 54, Sir Rholand.
Apollodora, 2, Kg. 54, Ten. Federico Tesio.
Regina Lally, 2, Kg. 54, Silvio Dario Carbone.
Benata, 2, Kg. 54, Cav. Enea Gallina.
Olona, 2, Kg. 54, Razza Bellotta.

Ore 16,30 — **PREMIO DEL TEVERE**
(*Lire 5.000 — Metri 800*)
Torlino, 2, Kg. 54, Frank Turner.
Belviso, 2, Kg. 54, Sir Rholand.
Torman, 2, Kg. 54, Razza Bellotta.
Japigia, 2, Kg. 54, Bar. Alfonso Barracco.

Ore 17 — **PREMIO ORBEND**
(*Vendere — Lire 2.500 — Metri 2.000*)
Golia (4000), 4, Kg. 59, Sir Rholand.
Tucano (2000), 3, Kg. 48, Sir Rholand.
Wadi (3000), 3, Kg. 54, Sir Pittu.
Albaro (4000), 5, Kg. 59, Cav. Enea Gallina.
Il Falco (3000), 5, Kg. 66, Comm. G. Modigliani.

Ricordiamo che all'Ufficio Propaganda della *Croce Rossa* in Via Nazionale N. 153, sono in vendita i biglietti per il *pésage* ai prezzi normali di Lire 20 per uomo e Lire 10 per signora, valevoli per qualunque giornata della Riunione di Primavera, il cui ricavato è a parziale beneficio della *Croce Rossa*.

L'ippodromo delle Capannelle sarà riaperto domani; ed il programma è, come sempre, di grande interesse per i premi « Aniene » e « Tevere » che servono come *lever de rideau* a tutta la produzione dei due anni. Quest'anno poi per la prima volta si potrà misurare il valore dei riproduttori *Lally* e *Guido Reni*.

Un pronostico su queste corse, come il pubblico ben sa, riesce particolarmente difficile perchè una prova di 800 metri, in pista diritta, non è delle più semplici, sia per le difficoltà di allineamento di partenza, sia per possibili scarti ed altri inconvenienti che si avevano quasi sempre nelle prove dei novizi. Però ad una prima occhiata sulla carta non si può non dare la preferenza nel « Premio Aniene » alle due puledre REGINA LALLY ed APOLLODORA.

Ben più importante sembra il piccolo lotto che correrà il « Premio del Tevere ». *Torlino* ha già corso a Firenze domenica passata terminando secondo a tre quarti di lunghezza da *Valparaiso* di Chanire; e noi non possiamo sapere quanto valga questo puledro della giubba nero e oro per farci un concetto esatto del fratello pieno di *Idolo*. Certo la migliore impressione ci fece nei galoppi di ieri un figlio di *Lally* e *Dorca*, fratellastro di *Dorbury*. A quanto sappiamo questo puledro — BELVISO (bello di nome e di fatto) — è stato scelto tra un lotto numeroso di due anni. Esso si raccomanda specialmente per la serietà del carattere e per la potenza dei mezzi di cui dispone. Essendo stimatissimo nella Scuderia Sir Rholand, noi lo anteponiamo allo stesso *Torlino* che indichiamo secondo.

Per le altre corse ecco i nostri favoriti:

« Premio Garrick »: CANEGRATE, *Imbersago*.

« Premio Viminale »: TEMPLETON, *Mondron*.

« Premio d'Importazione »: PICHONA,

« Premio Orbend »: ALBARO, *Wadi*.

GIUSEPPE ROSATI.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il sottosegretario alla Guerra

IL GENERALE ALFIERI

Guerra di manifestini

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il nemico disperando ormai di vantare successi in terra, in mare e nell'aria, ha in questi giorni ripreso con rinnovato fervore la guerra di manifestini contro le nostre linee per annunciare i suoi fantastici successi suscitando — ben inteso — nelle nostre truppe il consueto buon umore. Non varrebbe la pena di parlare del nuovo risibile tentativo se fra i manifestini lanciati non ve ne fosse uno che è bene segnalare all'attenzione dell'opinione pubblica italiana ed estera. In esso è riprodotta in due distinti quadretti la nostra zona di guerra, segnando in rosso: nel primo il territorio che l'Italia avrebbe ottenuto mercè l'accordo offerto dall'Austria nell'aprile del 1915; nel secondo ciò che l'Italia ha realmente conquistato dopo nove mesi di guerra. E' notevole che in questo secondo quadro sono indicate, quali nostre conquiste: la zona meridionale del saliente Tridentino, parte dall'Alta Valle Sugana, con le conche di Tesino e di Fiera di Primiero, l'alto Boite con la conca di Cortina d'Ampezzo, quasi tutto il territorio di riva destra dell'Isonzo.

Naturalmente il compilatore del manifestino — per non dire il Comando Supremo austriaco — ignora che le nostre conquiste arrivano nel Trentino sino a poca distanza da Riva e Rovereto e in Valle Sugana sino a Marter; che più a nord-est fu occupata non parte ma tutta la vasta zona montuosa che si estende a pie' dell'Alpe di Fassa, e cioè le valli di Calamento e Campelle con la conca di Strigno, la valle del Grigno, con la conca di Tesino, la valle di Vanoi con la conca di Canale S. Bovo, la valle del Cismon con la conca di Fiera di Primiero. Ignora anche che fu conquistato l'Alto Cordevole sino a Chero: che furono respinte minacciose occupazioni avanzate nelle alte valli di Rienz e di Sexten, a poca distanza dalla grande comunicazione austriaca di Valle Drava. Ignora infine che il territorio di riva destra dell'Isonzo, da Plezzo a Valle, è interamente nostro, meno le alture di S. Lucia e di S. Maria presso Tolmino e tranne parte delle alture di Gorizia; che sulla sinistra dell'Isonzo noi abbiamo conquistato gran parte del formidabile massiccio del Monte Nero, costituito in Plava una minacciosa testa di ponte e messo saldo piede sul Carso.

Ma pure contenute le nostre conquiste nei modesti limiti — *ad unum delphini* — che il nemico segna, è lecito chiedersi come accordi il Comando Austriaco i non piccoli successi che esso ci riconosce, con la tanto decantata e spavalda affermazione che l'offensiva italiana dopo 10 mesi di guerra, sempre sulle linee donde era mossa all'inizio delle ostilità.

Per la più stretta collaborazione tra Inghilterra e Italia

LONDRA, 8.

Lord Southwark presidente della Camera di Commercio di Londra e il capitano Yearbook presidente della *Navy League* hanno parlato con grande calore della necessità di più strette relazioni commerciali fra l'Inghilterra e l'Italia come di uno dei più urgenti problemi che si presentino all'Inghilterra.

La *Navy League* dimostra d'altronde il suo vivo interessamento nella questione, promovendo una serie di conferenze. Il barone di San Severino le inizierà lunedì. La Lega Navale britannica ha offerto una colazione al conferenziere. Il presidente della Lega ha brindato al Re, all'esercito e alla marina italiana augurando che la guerra renda ancora più stretti i rapporti economici fra l'Inghilterra e l'Italia. Lord Southwark ha parlato insistendo sullo stesso argomento dicendo che una maggior conoscenza dell'Italia può costituire uno dei vantaggi che l'Inghilterra trarrà dal conflitto. Ha risposto il barone di San Severino, spiegando gli scopi del suo viaggio il quale ha il consenso della *Lega Navale Italiana, della Camera di Commercio* di Napoli, di Luigi Luzzatti, e di altre personalità italiane. Il suo giro di conferenze comprenderà una dozzina tra le più importanti città manifatturiere e commerciali inglesi.

Per gli ufficiali revocati

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una disposizione ministeriale pel « Pagamento delle indennità agli ufficiali di complemento, di milizia territoriale e di riserva, non provvisti di pensione o di stipendio a carico dello Stato, che sono rinviati in congedo » e per la « Riapertura del termine per la presentazione delle domande di riassunzione in servizio per la durata della guerra degli ufficiali revocati dall'impiego, dei dimissionari e degli eliminati dai ruoli » che scadrà il 31 maggio 1916.

Pei soldati di Libia

L'on. Rava ha presentato una interrogazione ai Ministri del tesoro e delle colonie per sapere se non credano giusto e necessario provvedere perchè ai militari feriti (e alle famiglie dei militari morti) nei combattimenti avvenuti in Tripolitania dal 1.o luglio 1914 a mezzogiorno del 15 maggio 1915 venga applicata per la pensione la legge del 1912 sulle pensioni privilegiate di guerra, non essendo di fatto mai cessato colà, anche in quel periodo di tempo, lo stato di guerra.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per lunedì 10 aprile a Lire 119.34.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Colonne nemiche disperse e attacchi respinti

COMMANDO SUPREMO, 8 Aprile 1916.

Lungo tutta la fronte, attività delle artiglierie e di piccoli riparti.

Nella zona del CRISTALLO, il nemico concentrò il fuoco di numerose batterie di ogni calibro contro le posizioni da noi recentemente occupate sul Rauchkofel. Per non esporre le nostre truppe a perdite inutili, la linea più avanzata venne ordinatamente sgombrata.

In CARNIA, fu respinto un piccolo attacco verso il Pal Grande. Le nostre artiglierie dispersero colonne nemiche in marcia lungo le valli Valentina e Kronhof (Gail).

Sul VODIL (Monte Nero) l'avversario assalì di sorpresa una nostra lunetta. Prontamente contrattaccato, fu respinto in disordine e lasciò nelle nostre mani 76 prigionieri, dei quali due ufficiali ed una mitragliatrice.

Nel settore di GLOBNA (Medio Isonzo) un posto avanzato nemico fu circuito e fatto prigioniero.

CADORNA.

Dal 1.o aprile seguitano energiche le operazioni di approccio su tutto il fronte del Trentino e ciò che esse fruttino lo segnalano man mano i nomi delle località occupate da noi e le località dove il nemico ha tentato vani sforzi per arrestare la nostra lenta avanzata colla sappa minacciosa per l'una o l'altra delle sue posizioni. Dopo il tentativo offensivo austriaco contro il fronte dell'Isonzo, la intensità del fuoco nemico che i comunicati segnalano fra la Valle Lugarina e quella Sugana, farebbe supporre intenzioni offensive negli Austriaci in tale settore. Può però anche supporsi che tale fuoco e le azioni delle truppe mobili cerchino di far aria intorno ai gruppi delle fortificazioni nemiche che le nostre azioni tendono sempre più a stringere e isolare. Infatti l'occupazione del Monte Tolo e della Sella su Val Larganza, unita con l'azione contro Marga Broi permette alle nostre artiglierie di battere sempre più efficacemente il gruppo dei forti austriaci di Panarotta, sopra Canello in Val Sugana. Quelle di Procul e Plaz minacciano Doss dei Morti e anche il Forte Por in Val Giudicaria. Questo avanzare insistente della nostra marcia di approccio che alterna i progressi dei nuclei di fanteria con l'avanzata che l'azione di questi permette alle nostre artiglierie è già sufficiente ragione per coonestare un risveglio di fuoco e di azione di truppe mobili austriache sul fronte Trentino. Ostacolate dalla pioggia e dalle nebbie per periodi alternati non brevi, seguitano le azioni di fuoco sulla fronte dell'Isonzo e l'importanza delle nostre occupazioni a Selz sul Carso è sottolineata dagli attacchi nemici che furono respinti. Infine sul fronte della Carnia e sul gruppo del Monte Cristallo — fronti che hanno l'incarico precipuo di sbarrare al nemico la strada alle occupazioni di Passo del Cavallo — si è aggiunta la fortunata occupazione del Monte Rauchkofel. Dall'insieme risulta continuare la nostra aggressività per quanto lo permetta il terreno e la stagione.

Un trasporto austriaco affondato nell'Adriatico

PARIGI, 8.

Un sommergibile francese ha affondato nell'Adriatico un trasporto austriaco.

L'Olanda mobilita?

L'AJA, 8.

Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di legge per chiamare sotto le armi, in caso di necessità, la classe 1917.

L'attacco a Salonicco entro il mese?

ATENE, 8.

Si annunziano preparativi febbrili tedesco-bulgari al confine di Salonicco.

Due reggimenti tedeschi sono stati improvvisamente trasferiti da Nisch a Monastir. I bulgari preparano alacremente strade per il trasporto dell'artiglieria.

Corre voce che i tedesco-bulgari avrebbero avvertito il Governo greco che dentro il mese attaccheranno gli alleati.

Le prime scaramucce sarebbero cominciate.

La « Nea Himera » scrive che uno squadrone di cavalleria ed una pattuglia di fanteria tedesca sono entrati in territorio greco ed hanno occupato le colline presso il villaggio di Poteroe. Dopo uno scambio di colpi di fucile con i soldati francesi, i Tedeschi furono costretti ad allontanarsi.

GAIMI.

* * *

SALONICCO, 7.

Un aeroplano tedesco ha bombardato la stazione di Sarigol. I danni sono minimi. Pezzi di artiglieria tedeschi, nuovamente piazzati in Serbia, nella regione di Gevgeli, hanno bombardato oggi le posizioni francesi, sulla sinistra del Vardar.

Scontro fra Greci e Tedeschi?

PARIGI, 8.

Secondo notizie giunte da Bucarest, un distaccamento di cavalleria tedesca avrebbe varcato il confine greco.

Vi sarebbe stato uno scambio di fucilate fra le truppe tedesche e quelle greche poste a guardia del confine.

Il princ. Alessandro di Serbia

PARIGI, 8.

E' giunto, di ritorno da Londra, il principe Alessandro di Serbia.

La conferma dell'arresto di Ghenadieff

LONDRA, 5.

E' confermata la notizia che Ghenadieff è stato arrestato il 20 marzo e con lui il suocero Alatchief, ex-ministro dei lavori pubblici, il figlio di Alatchief e quattro altre personalità amiche di Ghenadieff.

Nuova chiamata alle armi in Inghilterra

LONDRA, 8.

E' stato pubblicato un manifesto che chiama alle armi gli uomini di diciotto e di diciannove anni.

LE GESTA DEI SOTTOMARINI

Vapori affondati

LONDRA, 8.

Il *Lloyd* annuncia che il vapore inglese *Simla* è affondato. Undici persone sono annegate. Le rimanenti sono state salvate.

Si ha da Barcellona che il vapore spagnuolo *Leone XIII* ha raccolto una scialuppa contenente nove marinai del vapore *Morika*.

* * *

LONDRA, 8.

Il vapore inglese *Vesuvio* è stato affondato nel Mare del Nord. Sei tra ufficiali e uomini dell'equipaggio sono morti.

Lo scioglimento della Dieta istriana

ZURIGO, 7.

Si ha da Vienna: All'esonero dall'ufficio di capitano provinciale dell'Istria dell'on. Lodovico Rizzi, deputato di Pola, segue ora lo scioglimento della Dieta istriana mediante una patente imperiale. Un'altra patente istituisce una Commissione amministrativa per dirigere gli affari della provincia.

Questo nuovo colpo diretto all'autonomia ed all'italianità dell'Istria era previsto, poichè quella provincia, come il cosidetto Litorale (Regione Giulia), è ormai assoggettata alla dittatura militare.

La Dieta istriana non funziona da quasi due anni. Lo scoppio della guerra nell'agosto del 1914 l'aveva paralizzata, però funzionava la Giunta e si deve all'energica attività e all'autorità del deputato dott. Lodovico Rizzi, già podestà di Pola e presidente della Dieta istriana, se all'Istria, Pola esclusa, furono in parte risparmiate quelle feroci persecuzioni che subirono Trieste, Gorizia e la Dalmazia.

L'on. Rizzi, data la gravità della situazione creata ai paesi di lingua italiana, soggetti all'Austria, dopo l'entrata in guerra dell'Italia, cercò con la sua influenza a Vienna dove era anche membro della Delegazione austriaca, di attenuare le odiosità austriache sugli italiani dell'Istria e si dedicò in prima linea ai provvedimenti civili ed economici con riguardo al mantenimento del carattere nazionale dell'Istria, perchè l'on. Rizzi difese sempre strenuamente l'italianità della sua terra.

Il suo licenziamento e il conseguente scioglimento della Dieta istriana significano che l'autorità militare ha sopraffatto anche nell'Istria i poteri civili, e che si prepara a trattare quelle popolazioni italiane coi metodi seguiti a Trieste, a Gorizia, nel Trentino e nella Dalmazia. E ciò fino al giorno del riscatto, fino al redde rationem.

Il nuovo decreto per i metalli

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Per tutta la durata della guerra, gli stabilimenti che producono nel Regno: acciaio, ferro di vario genere, ghisa, ottone, maillechort, tomback, trafilati o laminati di rame, non potranno disporre in alcun modo dei prodotti di loro fabbricazione o comunque acquistati, se non direttamente a favore delle Amministrazioni della guerra e della marina, nè potranno dare esecuzione ai contratti di vendita e di fornitura dei prodotti stessi, che avessero in corso con altre persone od enti, quando ne sian negato il consenso dal Sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, escluso ogni diritto al risarcimento di danni, sia delle parti fra di loro, sia in confronto dell'Amministrazione militare.

Art. 2. — Entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente decreto, gli esercenti degli stabilimenti medesimi dovranno denunziare al Sottosegretario per le armi e munizioni, i contratti di vendita e fornitura dei prodotti che essi abbiano in corso di esecuzione e gli impegni di vendita assunti. Il Sottosegretariato per le armi e munizioni, determinerà quali contratti non debbano avere corso, o quali lo debbano avere per un quantitativo ridotto, avuto riguardo:

1. alle necessità del munizionamento e dei bisogni per l'esercizio e per l'armata;
2. alle necessità per le ferrovie dello Stato e per altri pubblici servizi;
3. alle necessità del commercio e del privato consumo.

Art. 3. — Per gli stessi scopi cui al precedente articolo, il Sottosegretariato per le armi e munizioni, avrà il diritto di regolare la produzione dei vari stabilimenti, in relazione alla loro potenzialità ed alla loro speciale efficienza, e di ordinare la distribuzione dei prodotti fra quelle ditte ed officine che debbono impiegarli per i bisogni della difesa dello Stato e per le altre esigenze pubbliche, curando nei limiti del possibile il collocamento della produzione. Esso è autorizzato altresì a stabilire periodicamente i prezzi che debbono servire di base per le contrattazioni dei prodotti anzidetti, avuto riguardo al costo delle materie prime. I prezzi così fissati non sono soggetti ad impugnativa o reclamo.

Art. 4. — Qualsiasi contravvenzione alle disposizioni del presente decreto, è punita colla reclusione fino a tre mesi, e con la multa da L. 50 a L. 10.000.

Art. 5. — Ogni controversia che fosse per derivare dall'applicazione del presente decreto, sarà definitiva in conformità dell'art. 10 del R. decreto 26 giugno 1915, n. 993.

Nella diplomazia

SANTIAGO DEL CILE, 8.

Aldunate, Ministro del Cilè a Roma, è stato nominato Ministro a Washington. Erriquez Villegas è stato nominato Ministro a Roma.

Commissione Reale dei Trattati

Stamane, sotto la presidenza dell'on. Chimirri, si è riunito il Comitato permanente della Commissione Reale dei Trattati, il quale, continuando il lavoro obiettivo cui attende alacremente, deliberò di provocare la riunione entro il mese di tutti i gruppi della Commissione, per esaminare i risultati dell'inchiesta fatta e il copioso materiale raccolto ed ordinato dalla Segreteria.

Arruolamento di aviatori per la durata della guerra

E' aperto uno speciale arruolamento volontario per la durata della guerra, per aviatori, al quale possono concorrere militari in congedo del Corpo Reale Equipaggi e cittadini italiani che abbiano compiuto il 17.o anno di età e non abbiano obblighi di servizio militare, i quali tutti siano muniti di brevetto militare od almeno del primo brevetto di pilota d'aeroplano rilasciato ed omologato dall'Aero Club d'Italia. Tutti i volontari aviatori della Marina riceveranno:

a) Un premio all'atto dell'ammissione al servizio di aviazione della Regia Marina di lire 500.

b) Un premio al termine della guerra di almeno lire 500.

c) Una speciale indennità giornaliera di lire 21.50.

Per informazioni i concorrenti potranno rivolgersi direttamente al Ministero della Marina.

L'incidente del sottotenente Avdi

SALONICCO, 7.

Il generale Sarrail ha fatto ai rappresentanti della stampa le seguenti dichiarazioni: I Francesi avendo occupato e oltrepassato Karrasuli, fecero rilevare al distaccamento greco l'inutilità della sua presenza. Il distaccamento si ritirò, ma il commissario di stazione sottotenente Avdi con cinque uomini vi rimase.

Avdi si prese la libertà di andare e venire negli accampamenti e nelle fortificazioni francesi.

Ultimamente Avdi fece porre una derivazione sulle linee telefoniche degli alleati e trasportò i fili nella sua cameretta, vi impiantò un apparecchio telefonico e vi mise un soldato greco, che conosceva il francese e che intercettava tutte le comunicazioni col Quartier generale francese.

Di fronte a questa prova, Sarrail, che doveva adottare provvedimenti estremi, si contentò di intimare ad Avdi l'ordine di partire da Karasuli e di ritornare a Salonicco.

Avdi si rifiutò dichiarando che non aveva ordini superiori.

Sarrail ordinava pertanto a due soldati di condurre Avdi a Salonicco.

La condotta di Avdi suscitò penosissima impressione nei circoli degli alleati.

La pastorale Mercier

E' stata pubblicata la pastorale del card. Mercier, nel suo testo genuino. Com'è noto, il documento ha suscitato le ire del governatore tedesco del Belgio von Bissing, nè ancora può sapersi con sicurezza la soluzione dell'incidente.

I punti principali della pastorale sono già noti. E' però interessante il dettaglio, poco conosciuto nel suo testo, che il gran Cardinale dà dei suoi colloqui col Papa, durante il suo viaggio a Roma.

« Molte cose — scrive il card. Mercier — avrei da dirvi che non posso. Voi mi comprenderete. La situazione anormale che dobbiamo subire mi impedisce di esporvi a cuore aperto, proprio *quello che più vi bello ha nell'animo, ciò che — venendo dall'alto e riguardandovi da vicino — costituisce per me il più potente conforto e sarebbe per voi la più dolce delle consolazioni;* ma voi non dubiterete della mia parola, mi crederete quando io vi assicuro che il mio viaggio fu particolarmente benedetto, e che ne ritorno contento, *contentissimo.*

« Il Santo Padre fu di una bontà commovente: subito che giunsi mi accolse tra le sue braccia e m'invitò ad andare da lui più spesso che mi fosse possibile, mi permise di dirgli, di confidargli tutto, di *pensare* quasi in sua presenza. Durante le lunghe ore che passai presso di lui mi consolò paternamente, mi consigliò, mi incoraggiò. *Egli comprende e condivide la nostra preoccupazione per la libertà religiosa e per il patriottismo;* il suo profondo pensiero che io avidamente raccoglievo per rivelarvelo volle egli stesso riassumerlo in una dedica che tracciò con la sua mano augusta a piedi di un ritratto che mi donò, dedica che vi trascrivo nella sua semplicità: « *Al nostro venerato fratello, Cardinale Mercier, Arcivescovo di Malines, accordiamo di gran cuore la Benedizione Apostolica, assicurandolo che noi siamo sempre con lui e che prendiamo parte ai suoi dolori ed alle sue angoscie, poichè la sua causa è anche la nostra* ».

« Un giorno, col cuore pieno di riconoscenza, dicevo al Pontefice che non dubitasse mai dell'inalterabile pietà filiale del popolo belga, e che questo aveva pensato di dargliene una prova novella, organizzando per la prima domenica di maggio una comunione generale in tutta la Nazione, secondo le intenzioni dello stesso Sommo Pontefice. « *Ebbene, il Papa rispose subito: La mia intenzione è il Belgio!* »

Incoraggiato da questa accoglienza, scrissi al Cardinale di Parigi, a quello di Londra e di Armagh (Irlanda) ed a quelli d'Italia: — Ho fiducia che in tutte le nostre Nazioni alleate salirà al Cielo, in quel giorno, una stessa preghiera eucaristica; presentata a Dio dalle mani auguste del Capo della Cattolicità, questa preghiera affretterà la resurrezione gloriosa del nostro caro Belgio. Il Santo Padre ha accordato per quel giorno a tutti i parroci del nostro Paese la facoltà di dare ... loro fedeli la benedizione apostolica con indulgenza plenaria applicabile alle anime dei soldati caduti sul campo dell'onore — ».

E detto delle dimostrazioni ricevute anche in Italia e dei sacrifizi e degli eroismi del popolo belga di fronte all'invasione, il venerando porporato termina esortando i fedeli ad aver fiducia in Dio e ad attendere con calma serena l'ora della liberazione. Riferisce inoltre il desiderio del Papa che il Venerdì Santo tutte le spose e le madri della nazione belga veglino, vestite a lutto, presso l'immagine del Crocifisso ».

Com'è risaputo, la pastorale del card. Mercier non ha commosso solo il Belgio, ma tutti i popoli che attendono il trionfo della giustizia e del diritto.

L'unità della Cina si spezza

PECHINO, 8.

La città di Canton ha proclamato la propria indipendenza.

Si ha da Shanghai che la provincia del Kuan-Tung ha proclamato la sua indipendenza.

Per la difesa aerea di Milano

MILANO, 7.

Il signor Lorenzo Santoni, che ha posto a disposizione delle competenti autorità militari un aeroplano « Savoia-Farman » da caccia con *l'hangar*, il funzionamento, il munizionamento ed il pilota per destinare l'aeroplano alla difesa aerea di Milano, ha per il suo gesto munifico e patriottico ricevuto congratulazioni da ogni parte d'Italia, da Senatori, Deputati, personalità, ecc.

Il R. Commissario civile per la Provincia, Senatore Cassis, lo ha ricevuto, esprimendogli a nome del Governo il suo alto compiacimento ed il suo vivo plauso per la cospicua offerta.

Nella Magistratura

Rizzardi, presidente del Tribunale di Breno, è collocato a riposo — Custorone, consigliere della Corte di Appello di Napoli, è tramutato a Catanzaro — Martucci, presidente del tribunale di Siracusa, è nominato consigliere della Corte di appello di Napoli — Garosci, presidente del Tribunale di Oneglia, è tramutato a Savona — De Angelis, presidente del Tribunale di Sala Consilina, è nominato presidente del Tribunale di Teramo — Lavagna, procuratore del Re a Finalborgo, è nominato presidente del Tribunale di Oneglia — Marietta, presidente del Tribunale di Reggio Calabria, è nominato consigliere della Corte di appello di Catania — Cuboni, presidente del Tribunale di Urbino, è nominato consigliere di Corte d'appello e presidente di sezione del Tribunale di Bologna — Vacca, presidente del Tribunale di Rossano, è tramutato a Sala Consilina — Caristo, presidente del Tribunale di Nicastro, in aspettativa, è richiamato in servizio — Formentano, presidente di sezione al Tribunale di Bologna, è confermato in aspettativa — Rossi, consigliere della Corte di appello di Catania, è collocato in aspettativa — Melograni, sostituto procuratore generale a Palermo, è collocato in aspettativa — Carpi, giudice a Forlì, nominato consigliere della Corte di appello di Catania, è richiamato a Forlì — Del Prete, giudice del Tribunale di Torino, è nominato consigliere della Corte di appello di Messina — Rossoni, giudice del tribunale di Palermo, è nominato procuratore del Re a Sciacca — Ferlito Bonaccorsi, sostituto procuratore del Re a Palermo, è nominato procuratore del Re a Nuoro — Marcataio, giudice a Frosinone, è tramutato a Caltanissetta — Conti, giudice a Parma, è tramutato a Genova — Pistone, pretore a Caltanissetta, è tramutato al Tribunale di Caltanissetta — Missei, pretore a Loreto Aprutino, è tramutato a San Leo — Alaimo, giudice a Girgenti, è tramutato a Pordenone — Sanloro, pretore a Leno, è tramutato a San Giovanni Valdarno — Bellelli, giudice a Sala Consilina, è tramutato pretore a Nocera Inferiore — Consiglio, giudice a Bari, è collocato in aspettativa — Millioni, pretore a Gonzaga, è tramutato a Conegliano — Ricci, pretore a Paullo Lodigiano, è tramutato a Ferrara — Carosio, pretore a Vico Canavese, è tramutato a Châtillon

REGIO LOTTO

Estrazione dell'8 Aprile 1916

Bari	69	77	45	71	62
Firenze	55	28	41	85	58
Milano	61	89	87	83	80
Napoli	33	11	61	49	65
Palermo	46	69	64	6	37
Roma	7	28	14	74	3
Torino	85	81	18	37	80
Venezia	79	70	16	6	72

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Ieri, alle ore 14,30, ha cessato di vivere

S. E. Gran Croce

Conte GIOVANNI BETTOLO

Vice Ammiraglio

Deputato al Parlamento

La famiglia, costernatissima, ne dà il triste annunzio.

Roma, 9 Aprile 1916.

I funerali avranno luogo domani, domenica 9, alle ore 16, partendo dall'abitazione in via Montecatini n. 17.

Non si inviano partecipazioni personali.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 47

La Presidenza Generale della LEGA NAVALE ITALIANA dà il tristissimo annunzio della improvvisa fine del Presidente Generale

Conte GIOVANNI BETTOLO

Vice-Ammiraglio

Deputato al Parlamento

spentosi serenamente, dopo aver consacrato l'intera vita all'ideale di un'Italia padrona dei suoi mari, nel momento in cui questo ideale sta per essere raggiunto.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 9 aprile alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinto in Roma, via Montecatini 17.

Sono pregati di intervenire i Membri del Consiglio Centrale, le Presidenze delle Sezioni e i Soci della Lega Navale Italiana.

il solo premiato all' Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti — nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. [illegible] Una bottiglia maestra, per posta L. 13 - pagamento anticipato. Dirigersi all'Inventore Cav. UMBERTO BATTISTA - Farmacia Inglese del [illegible] Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis [illegible]

AVVISI ECONOMICI

Offerte d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISPONIBILI per consegne scalari Aprile Maggio 40 Torni 15 Trapani 10 Filettatrici speciali per proiettili da 75 e 87 m m. Disponibili pure Pinze per sgrossare finire e centrare proiettili da 75 il tutto visibile. Scrivere Cassetta 1101. A. Haasenstein e Vogler, Torino. 41-820

LAGUNA BURANO in tenuta di Capalbio, Comune di Orbetello affittasi per anni quattro. Per schiarimenti e trattative rivolgersi alla Società Agricola Anonima «Capalbio» Roma, Piazza S. Claudio 166. R-28-46247

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ABBISOGNANDOVI affittanze, compperare, vendere appartamenti, vuoti mobiliati. Stambach, Vite 14. R-10-19110

NEGOZIANTE domanda prestito 2000 su merce quadruplo valore. Scrivere non anonimi K-122 Haasenstein e Vogler. R-16-46341

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Occasione vendonsi causa partenza camera matrimoniale, pranzo, macchina Singer, studio, ecc. Basilicata 13. R-11-19107

ABITI elegantissimi moderni vendonsi, compransi d'occasione Tritone 111 int. 6 esclusi festivi. R-13-19164

AUTOMOBILE Landaulet Diatto-Clément 24 HP ottimo stato — Completa — Pezzi di ricambio. Occasione. Marchion — Nazionale 227. R-16-19157

CAMION Fiat ottimo stato vendesi al Garage Bianchi via Sicilia. R-10-46542

VENDO occasione cassaforte macchina cucire, scrivere, mobili diversi. Vite 14. R-10-19111

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGRICOLTORI Motore da 5 Trebbiatrice 75 Marsall pronta valore L. 5000 cedesi 2000. Anime Sante 60. R-16-46494

CASE-VILLINI — Palazzi — Appartamenti — Tenute — Poderi — Vigne — vendonsi prezzi veramente straordinaria occasione. Garantisconsi ottimi rinvestimenti capitali esonerando acquirenti dall'obbligo pagamento mediazione. Visitate Galleria vendite: Via Tritone 62. Nuovissimo sistema di Attilio Moretti, pratico, convenientissimo, economico. Massima serietà, correttezza. R-36-19169

CEDESI negozio avviatissimo articoli confezioni, adatto anche signora. Comodità pagamento. Dirigersi: Stambach, Vite 14. R-14-46308

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate, via Giovanni Lanza 146 int. 9. R-12-45980

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI elegante appartamentino ammobiliato. Prezzo mitissimo lungo periodo. Lucrezio Caro 67, int. 11. 13-46117-12

AFFITTASI quartierino XX Settembre 40 — Rivolgersi portiere. 7-46530

APPARTAMENTI piccoli e grandi rimessi a nuovo prezzi ridottissimi Carbonari 10 (Foro Traiano). R-13-19149

APPARTAMENTO mobiliato, elegantissimo, cinque camere, comfort moderno, quartieri alti. Scrivere dettagliatamente R. 128, Haasenstein e Vogler. R-15-46521

FITTANSI appartamentini signorili con termosifone. Via Antonio Musa 11 (Piazza Galeno). R-11-19054

MOBILIATO appartamentino bagno, quartieri Ludovisi. Veneto 146. R-7-46461

QUARTIERINI due o tre camere e cucina. Via Capocci 19. R-10-46493

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABBONAMENTO posti 50 facilitazioni comitive Sant'Andrea Fratte 36 quarto. R-10-46541

CAMERA mobiliata soleggiatissima presso distinta famiglia. Cola di Rienzo 149 interno 11. R-11-46522

CAMERE Pensione Ambiente signorile Conforto moderno, via Nazionale 114 presso Piazza Venezia. Prezzi convenienti. -14-46529

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

IMPORTANTE Stabilimento provincia Roma cerca per immediata assunzione due impiegati per contabilità e controllo magazzeni. Indispensabili speciali attitudini, ordine, bella calligrafia, intelligenza. Indicare impieghi occupati studi compiuti, età, condizione famiglia, referenze o inserzione N. 1913, posta Roma. R-37-19113

SIGNORINA seria distinta disposta recarsi fuori Roma cercasi da negozio oreficeria possibilmente pratica vendita e riparazioni preliminari oreficeria orologeria età pretese referenze. Ricevuta inserzione 1915 posta. R-26-19143

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ESENTE servizio militare venticinquenne, exviaggiatore, buona presenza, occuperebbesi ovunque anche solo periodo guerra. Ottime referenze, miti pretese. Atlas posta Roma. 21-46513

GIOVANE operatore tecnico cinematografico (da teatro di posa) senza obblighi militari cerca occupazione in casa cinematografica. Scrivere Tessera Ferroviaria N. 1832.82 fermo posta Roma. R-24-46501

SIGNORINA educata Toscana cerca posto a Roma, come governante, dama compagnia. Bianchi, Corte Nuova, Ss. Apostoli, 4889, Venezia. 18-980

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTO ventottenne corrisponderebbe con giovane simpatica scambio idealità. Libretto ferroviario 20586. 11-7394-R

FINESTRINO. Ricevuto lettera e cartolina gita. Spero mie giungano regolarmente. Attendo ardentemente come sempre... Affettuosissimi, Undio. 16-19166

GIULIO — Non comprendesti? tentesi.... Antico giorno possibilmente 10 e mezzo, solito posto. b... 10-7408

LUCIA B. — Ricevuta vostra in ritardo — Ho risposto subito — Ossequi — Luce. 11-894

MONTEBELLO sett. Via e giorno disgraziato incontro fermo posta troverai. Se credi ritira e rispondi indirizzando fermo posta capoluogo circondario. Tanti. 30-7407

NIDO. Giornate di troppo cocenti ricordi; chissà perchè?... mentre tutto qui sgronami essere serio, desiderio vola irresistibile al temporale notturno... 20-7403

SEMPRE. Appassionatamente pensando mogliettina vera, adorata, mia, invio tenerissimi entrambi. 20-7406

SIGNORINA... Bionda che mostrai «Tribuna» ieri, pregola fare conoscere mezzo scriverle. Ossequi. Alberti Alberto. 14-19148

« **SIRIO** — Ricevuta tua — Esulto — Userò solamente quaderno — Per vederti istanbe finestrino, seguendo tue ultime indicazioni, sarò costà ore antimeridiane giovedì tredici o, non potendo, venerdì quattordici — Potendo, rispondi con monosillabo ultimo indirizzo indicato — Aprile ». 38-7410

SWEETNESS. Ventiquattro. Ogni sera, nuova luce da te: cara, cara cara!... Grato, riconoscente, amoroso b... belle mani di fata. Evviva!... 30-7404

TRAM ! Rosso bella signora vestita rosso scuro seguita Venerdì sera abitazione pregata concedere brevissimo appuntamento indirizzando: Tessera Ferroviaria 151197 Posta Roma. 22-19170

TRAM 14. Corrispondenza iersera, parola «mattina» stata aggiunta dal proto; facendo un bisticcio indecifrabile! — Aldo. 15-19168

VIOLETTA — Amor mio, dolcissimo amor mio, mio eterno pensiero che vuoto hai lasciato intorno a me! Tutto mi parla di te e tu non ci sei! Non potrò più estasiarmi al dolce calore del tuo fascino! Per non averti potuto salutare, com'era mio ardente desiderio, soffro ancor più. Ti adoro sempre, e sono tuo per la vita. 38-19172

16115 — Serena — La carnosaria di Cicinella è sconfinata come la sua bontà e la sua intelligenza. Ma c'è del birbo! Non è facile tenerle testa — Ora tocca a me — Ho punto, sì, ma ci lascerò il pungiglione? Ossequi alla nobile famiglia Emarginati. 43-7411

20 MARZO — « Grazie » — E' una sola parola che compendia tutto! Domenica sedici, ore quattro pomeridiane. Attendo M... solito posto — Rimarrà impresso a caratteri di fuoco nella mia mente e nel mio cuore il mio giorno onomastico; e prego vivamente Iddio perchè nel più breve spazio di tempo, possa serenamente giudicarsi (cosa quest'oggi impossibile) se la decisione inaspettatamente da te presa e che ha provocato questo « grazie » sarà di strazio atroce o di conforto vivo alla tua Medaglia. 78-46528

Mettetevi in bocca

tutte le volte che dovete affrontare i pericoli del Freddo, dell'Umido, della Polvere, dei Microbi; tutte lejvolte che siete presi da Starnuti, da Pruriti di gola, da Oppressioni, da Raucedini,

UNA

PASTIGLIA VALDA

della quale le emanazioni balsamiche ed antisettiche vi *fortificheranno, corazzeranno, guariranno* la GOLA, i BRONCHI, i POLMONI.

FANCIULLI, ADULTI, VECCHI per EVITARE, per GUARIRE tutte le Malattie delle Vie Respiratorie *abbiate sempre sotto mano le*

PASTIGLIE VALDA

ma sopratutto non usate che **LE VERE** vendute solamente IN SCATOLA da L. 1.50 portante il nome VALDA

QUALE DEI DUE...?

— Quale dei due prende il Carbone di Belloc?

— Non dubitate neppure un momento. E' quel signore a destra, con quella bella cera; lui non soffre di mal di stomaco e le sue digestioni sono eccellenti. Mentre che l'altro.....! Che faccia!

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enteriti, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza. Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Polvere di Carbone di Belloc. — Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2,20.

Pastiglie Belloc. — Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori. Prezzo di una scatola L. 2.

In vendita in tutte le farmacie. — Deposito: Ditta L. FRERE, 19 rue Jacob, a Parigi.

REGALO

Il Rappresentante per l'Italia e Colonie: Giovanni B. Lambertini, *Milano, Via Felice Casati n. 8, spedisce gratuitamente e franco di porto campione di* Carbone di Belloc *(polvere o pastiglie) a tutte le persone che ne faranno domanda citando il presente numero della Tribuna.*

Te delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi

GRATIS a chi li chieda con cartolina doppia si spedisce *Catalogo* e *Listino libri utili per adulti, di conoscenze scientifiche e d'igiene.* — *Miniera d'oro:* Metodo vincita *Lotto*, con 90 tavole e tabella, L. 1.70 — ADOLFO LOVATI: *Olimpo d'amore*, libro per adulti, L. 1.70 — Vaglia a Casa Editrice CONCORDIA, *Via Fabbri, 5*, MILANO.

PRESERVATIVI

Americani finissimi, vellutati, dozzina L. 3,00. - Inglesi, qualità extra, resistenti dozz. L. 5.00 - Antifecondativo lavabile lunga durata consigliato dagli ostetrici L. 3.50 - Antifecondativo solubile garantito scatola L. 3.50. Sconto ai grossisti e rivenditori.

NAPOLI — FARMACIA DEL RADIO Via Nardones, N. 25 — NAPOLI

L'ANTIFLUSS

garantisce in modo assoluto la completa guarigione di qualsiasi forma di

BLENORRAGIA

uretriti, goccetta militare, ecc., ecc.

Basta un sol giorno di cura per convincervi della sua rapida e miracolosa efficacia anche nei casi dei più ribelli ad altri medicamenti.

Dott. Prof. R. Angelini Marinucci
Via Massari - TARANTO

Deposito in Roma: A. MANZONI e C., via di Pietra 91, e nelle principali città del Regno.

PER CARITA'

non credete quando vi diranno che le **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) sono semplici pillole ferruginose e che la **Magnesia S. Pellegrino** (Prodel) è una magnesia calcinata qualsiasi mista con zucchero ed anice.

Se così fosse come si spiegherebbe il favore che i due nostri prodotti hanno incontrato presso i Medici di tutta l'Italia? Capirete bene che nessuno più di un medico è competente di giudicare il valore di un rimedio. Orbene moltissimi medici non solo usano la **Magnesia S. Pellegrino** e le **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) laddove gli altri rimedi sono inefficaci, guariscono anemie gravi e debolezze fisiche anche allo stato cronico, perchè hanno la prerogativa di rinforzare lo stomaco, il sangue, le ossa, i nervi, di eccitare l'appetito e di aiutare la digestione.

« Certifico io qui sottoscritto MEDICO CHIRURGO di aver sperimentato in larghissima scala i due pregiatissimi preparati del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO di TORINO, cioè, la **Magnesia S. Pellegrino** e le **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) antianemiche.
« Dette due preparazioni mi hanno corrisposto meravigliosamente in tutti gli ammalati presso i quali sono state esperimentate.
« La **Magnesia S. Pellegrino** è un ottimo ed incomparabile rimedio contro tutte le forme di coprostasi ed è da preferirsi a molti altri rimedi.
« Le **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) rispondono mirabilmente in tutti i casi molteplici e vari di anemie e di cachessie da qualunque causa essi dipendano. Rilascio con piena coscienza il presente attestato.

(Firmato) Dott. GIUSEPPE DI RONZA - MEDICO CHIRURGO - AFRAGOLA - (NAPOLI).

« Mi sentivo stanca, debole, mestruazioni irregolari, dolori di stomaco, avevo colore giallognolo, poco appetito e digerivo stentatamente.
« Ho fatto la cura delle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) e mentrechè avevo già dovuto tralasciare i miei lavori, perchè mi sentivo proprio male, ora dopo la cura fatta dalle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) e spese solo lire 5 mi sento ristabilita perfettamente, mi ritornò il mio bel colore, lavoro volentieri e senza fatica, e ringrazio perciò l'inventore delle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel).

(Firmato) VANDERO OTTAVIA - VIA MASSENA, N. 26 - (TORINO).

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno: la **Magnesia S. Pellegrino** a L. **0,20** la cartina, L. **1,20** il flacone piccolo, L. **3** il flacone grande; Le **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) a L. **5** l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al DIRETTORE DEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) *Corso Vittorio Emanuele N. 24 Torino*, L. **3,60** per un flacone grande di **Magnesia S. Pellegrino** L. **1,50** per un flacone piccolo, L. **5,30** per un astuccio delle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le cartine e i flaconi di **Magnesia S. Pellegrino** che non portano la marca di fabbrica *Il Pellegrino* attraversata dalla firma *Prodel*.

Rifiutate gli astucci delle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata *Prodel*.

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO

ERNIA guarisce senza operazioni col CINTO AMERICANO: L. 10-15-25, e pomata gratis, che guarisce anche l'IMPOTENZA. Opuscolo gratis.

Sifilide 606 - Venerei

MALI: Gallici guariscono in 6 giorni — Sifilide col 606 iniezioni indolori e a gocce — Chiedere opuscolo Farmacia FANTASIA, Via Merulana, 120 — ROMA.

È IN VENDITA LA Tribuna Illustrata

TAMAR INDIEN GRILLON

13, Rue Pavée, 13, PARIS

Al dettaglio in tutte le Farmacie

ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

BLENORRAGIA

Guarigione in pochi giorni

Iniezione Balsamico - vegetale

Dr. TRIMBOLI

Efficacissima contro la Blenorragia (Scolo), Goccetta anche invecchiata. Non produce restringimento uretrale come tante altre, perchè non è a base di Permanganato Potassico, nè a base di Sali di argento, nè di zinco o di piombo dannosi. Non produce i disturbi funesti ai lombi delle capsule di olii essenziali, nè lascia goccetta. Centinaia di attestati di ammalati guariti comprovano la bontà del prodotto. Cura completa Flacone grande L. 6.00 - per posta L. 7.00. Flacone piccolo L. 4.00 - per posta L. 5.00. — Concessionario per l'Estero Dr. Errico Verville. - Per l'Italia e Colonie Farm. GIOVANNI GERMINO. — Deposito e Vendita esclusiva: Farmacia del Leone, Via Mergellina, N. 196 — Napoli.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Tutte le malattie delle OSSA si possono fotografare coi Raggi X. — Radiografie di lesioni interne.

Tariffa UNICA speciale per la durata della guerra: L. 25

Fisioterapico D.r CERUTTI

Via Nazionale, 114 (piazza Venezia) — Tel. 98-19

CONTRO INFLUENZA - MALARIA - INFEZIONI

CAMPHUROL

ANTIFEBBRILE - ECCITANTE - DISINFETTANTE

Rallegra lo spirito — Ravviva le forze — Solo le frizioni di CAMPHUROL potranno lenire e guarire i più ostinati dolori reumatici articolari, dolori alla schiena, sciatiche, ecc. Le tutte le buone Farmacie a L. 2,50 il flacone con istruzione e presso il Deposito Generale R. DE SURY — Via Depretis, 62 - NAPOLI

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE COMPRESSE DI

RHODINE

USINES DU RHÔNE - PARIS

Formola dell'ASPIRINA

DEPOSITO GENERALE

Cav. A. LAPEYRE, Milano.

Bianco di Zinco

ANGELO GUALCO

MARCA DI FABBRICA — Depositata — BIANCO ZINCO GUALCO VERONA ANGELO TORINO

CORSO VERONA, 46 - TORINO

MALI Segreti. Scolo, guarigione da 5 a 14 giorni. - Sifilide 606-914 Antisifilina. - Impotenza, Erotica, ecc. — Scrivere con risposta affrancata all'Istituto Medico — Via Tritone, 10 — ROMA

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico. — CHIEDERE PROGRAMMI.

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa dell'

ASMA

CARTE AZOTATE - SIGARETTE

del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della **PASTA PETTORALE** rinomata contro qualsiasi genere di **TOSSE** e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.

Trovasi nelle migliori Farmacie.

Rapp. Farm. Valcamonica e Introzzi - Milano.

VERE PILLOLE ANTIGOTTOSE

del Dott. HOPE di Londra

Riconosciute finora l'unico rimedio per combattere il terribile male della Gotta e del Reumatismo; prove ne sono i molteplici documenti sulla loro efficacia, come ancora su quella dello **ANTHOLEON**, che si spediscono gratuitamente a chi ne fa richiesta.

Le **Pillole Antigottose** si vendono unicamente in **Napoli a L. 5,10** nella **Farmacia Kernot.** Si spediscono per posta contro vaglia di **L. 5,60** e l'**Antholeon L. 4.** Spedite per pacco postale **L. 6.** Una scatola di pillole ed una boccia di **ANTHOLEON** contro vaglia di **L. 10.**

SOCIETÀ INDUSTRIALE

CANDIA - SOLONA

NAPOLI - Via Emanuele Gianturco

Gas compressi per Impianti Frigoriferi

ACIDO CARBONICO in bombole
ACIDO SOLFOROSO " "
CLORURO di METILE " "

Prodotti Chimici e Farmaceutici

ACQUA DISTILLATA
BISOLFITO di SODIO
SOLFITO " "
IPOSOLFITO " "
FORMALDEIDE
TRIOSSIMETILENE
ESAMETILENTETRAMINA
GLICEROFOSFATI
MANNITE
OLIO RICINO
PASTIGLIE
SUBLIMATO CORROSIVO